

La Corte dei Conti approva il decreto sullo stato giuridico degli insegnanti

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pieno successo della «TV aperta» al Festival di Bologna

A pag. 11

Inerzia e malcostume aprono lo spazio ad ogni provocazione

## Il dramma di Roma testimonia uno scandaloso modo di governare

Oggi l'autopsia permetterà di accertare da quale arma è partito il colpo che ha ucciso il giovane Ceruso a S. Basilio - Diverse versioni sulla sparatoria - Stazionarie le condizioni degli agenti feriti - Le gravissime responsabilità delle autorità politiche comunali e di governo che hanno permesso che maturasse la triste «guerra fra i poveri» - La tragica giornata di domenica - Presa di posizione dei sindacati che annunciano iniziative unitarie di lotta per una soluzione politica del problema

### Le cause di fondo

IL NUOVO sanguinoso dramma, quello della borgata romana di San Basilio, testimonia di una situazione che giustamente, non da ora, abbiamo definito intollerabile. Si dice che si stanno accendendo le responsabilità, intendendo parlare di chi ha sparato. E' del tutto ovvio che questo accertamento va fatto rigorosamente e che i responsabili della uccisione e dei ferimenti vanno individuati e puniti.

### Ondata di critiche contro Ford per il «perdono» a Nixon

Il «perdono» concesso dal presidente Ford a Nixon, per il ruolo avuto nell'affare Watergate, ha suscitato negli Stati Uniti una tempesta di critiche. Il portavoce del presidente, Terhorst, ha dato le dimissioni, dichiarando di non poter dare alla stampa una spiegazione «credibile» dell'accaduto.

### Arrestati due delle sedicenti «brigate rosse»



Drammatico arresto di due personaggi indicati come capi delle sedicenti Brigate Rosse nei pressi di Pinerolo (Torino). Gli arrestati sono Renato Curcio, 33 anni, e Alberto Franceschini, 27 anni. L'operazione è compiuta domenica mattina, ma soltanto ieri è stata resa nota con un lungo comunicato della polizia giudiziaria del capoluogo piemontese.



SMENTITO L'ATTENTATO AL «BOEING» Non vi sono più speranze di recuperare qualche superstite del Boeing 707 della TWA, inabissatosi domenica mattina ad un centinaio di chilometri ad ovest di Cefalonia, tra le isole greche di Lakas e Corfu. Unità di marina greche, italiane e della sesta flotta americana partecipano al recupero delle 88 vittime e dei relitti dell'aereo.

Dopo le pressioni per accentuare la politica di deflazione

## Polemiche nella maggioranza sul blocco degli investimenti pubblici e del credito

Bertoldi rivela che non è stata apprestata alcuna decisione per allentare la stretta creditizia - Il PSDI polemizza con La Malfa - La CGIL contro i pericoli di ulteriore restringimento dell'occupazione - Convocata su richiesta comunista la presidenza della commissione Agricoltura del Senato

Aumentati in un anno i prezzi all'ingrosso del 41,3 per cento (A pagina 11)

La più grande incertezza circonda le intenzioni della maggioranza e del governo in un momento in cui, invece, il paese richiede prove concrete della più grande risolutezza nell'intervenire a sostegno delle capacità produttive del paese e nella lotta contro il pauroso deterioramento del potere di acquisto delle masse popolari e dei ceti medi.

### Elezioni a San Marino: avanzata di PC e PS

A pag. 2

## Basile scarica tutto sul caporione missino

Anche negli ultimi interrogatori l'avvocato Aldo Basile ha scaricato tutte le responsabilità per quanto è accaduto, per l'invocazione della «pazzesca» sul segretario del suo partito, Almirante. I giudici inquirenti bolognesi sono ormai agli sgoccioli nella inchiesta sommaria e, a quanto si dice negli ambienti giudiziari, avrebbero già pronti i capi di accusa per la formalizzazione.

## San Tommaso

OGGI NOI sentivamo l'onestà ci impone di confessare che delle grandi riforme attese dal popolo italiano, una, quella della scuola, può dirsi ormai compiuta.

## FERMA REAZIONE DI LISBONA ALLE VIOLENZE DEI COLONI BIANCHI

## RINFORZI PORTOGHESI IN MOZAMBICO CONTRO LA RIBELLIONE DEGLI ULTRAS

Gravi incidenti a Beira - Spinola ratifica l'accordo con il Frelimo - In corso trattative con i ribelli - Il primo ministro Gonçalves: si tratta di una minoranza reazionaria e disperata - Dichiarazioni di Samora Machel

LISBONA, 9 - Lisbona, che aveva accolto con sollievo la rapida conclusione dell'accordo che doveva porre fine senza sussulti e strascichi dolorosi a una guerra coloniale tra le più crudeli e infamanti condotte per oltre dieci anni dal regime fascista appena rovesciato, sta vivendo ore di preoccupazione per quanto sta accadendo in Mozambico. La gente segue ora per ora i comunicati con i quali attraverso la radio la presidenza del Consiglio tiene informata l'opinione pubblica sugli sviluppi della situazione.

### Intervista con Spinelli sui problemi del rilancio europeo

«Non si può fare l'Europa per conservare quello che c'è. Fare l'Europa significa interessare al processo di unificazione le forze capaci di fare le riforme».

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Fortebraccio



La Corte dei Conti approva il quinto decreto delegato

# Registrato anche lo stato giuridico degli insegnanti

Nella seduta di ieri la Corte dà il via a 139 dei 141 articoli del provvedimento sui docenti — Le due norme che non hanno ottenuto il benessere saranno forse registrate con riserva — Stamane nuova riunione per l'esame del decreto sulle scuole all'estero

Anche il decreto delegato sullo stato giuridico del personale docente è stato approvato dalla Corte dei Conti.

Nella seduta di ieri non hanno ricevuto il benessere della Corte solo due articoli del decreto (il 131 e il 133) che riguardano il primo concorso dei direttori didattici e quello degli istituti dei convitti nazionali.

La riunione della Corte, che si è protratta ieri interrottamente dalle 11 alle 18, riprende stamane per la conclusione definitiva. Rimangono infatti da studiare la motivazione che argomenta la mancata registrazione dei due articoli (su un totale di 141) del decreto sullo stato giuridico, e da decidere la sorte dell'ultimo provvedimento (quello sulle scuole italiane all'estero). Su quest'ultimo non ci sono finora indiscrezioni, per cui si ignora se otterrà anch'esso il via o se sarà l'unico a non ottenere la registrazione. Da quanto è dato sapere, comunque, per questo sesto decreto non si pone la questione di singoli articoli: su un numero di 139 articoli, la Corte aveva avanzato dubbi di legittimità per l'assenza dei rappresentanti del ministero degli Esteri dalla Commissione dei 36 e quindi il benessere riguarderà l'intero provvedimento o esso verrà respinto globalmente.

In ogni modo, con la notizia dell'approvazione del provvedimento del decreto sullo stato giuridico, può dirsi calato il sipario sulla complessa vicenda della mancata registrazione dei decreti delegati. Infatti per i due articoli respinti e per il sesto decreto il governo può procedere alla registrazione con riserva. Anzi, nel convegno scolastico nazionale che si svolgerà a Roma, la Dc ha dichiarato ufficialmente la sua intenzione di ricorrere a questa procedura se la Corte dei Conti avesse mantenuto le sue obiezioni.

È importante, a questo punto, che la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale avvenga con la massima rapidità (debbono, infatti, dalla data di entrata in vigore, trascorrere 60 giorni per l'entrata in vigore delle norme) e che con la massima urgenza vengano emesse dal ministero della Pubblica Istruzione le ordinanze relative all'applicazione dettagliata dei decreti stessi.

Poiché degli altri quattro provvedimenti delegati (sperimentazione, stato giuridico del personale non docente, lavoro straordinario del personale direttivo, istituzione degli organi collegiali), l'apposito ufficio della Corte ha autorizzato già la registrazione, può considerarsi in vigore di tutte le norme dei decreti la seconda metà di novembre.

Rimangono, a conclusione avvenuta, molti e gravi interrogativi su tutta questa vicenda. Il ministero della P.I. e il governo si sono ben guardati dallo spiegare perché, dopo aver approvato il 30 maggio, sono stati inviati alla Corte dei Conti il 27 luglio; ancora più negativo è il silenzio che la Democrazia cristiana ha osservato per un mese non prendendo posizione sul blocco della Corte dei Conti. Perché, per esempio, ci si chiese, la Dc ha aspettato venerdì scorso per dichiarare ufficialmente che il governo avrebbe proceduto alla registrazione dei decreti con riserva e perché solo venerdì scorso ha deciso di condannare le manovre che miravano a legittimare le pretese del sindacato scolastico fascista? Certo si è che nessuno può tenere per un mese la pretesa volontà di rispetto dell'autonomia della Corte dei Conti addotta come tardiva scusa per la mancata presa di posizione del partito di maggioranza relativa su una questione politica di tanta importanza come il destino dei decreti delegati.

A rendere ancora meno chiara la situazione è il fatto che, anche il modo con cui il governo ha gestito tutto l'iter dei decreti, ben guardandosi dal chiarire i termini all'opinione pubblica, ha tenuto in mano almeno i sindacati coi quali pure aveva contrattato i testi dei provvedimenti.

A confermare l'ambiguità di certi silenzi e di certi ritardi sta anche il comportamento del ministro della Pubblica Istruzione, il quale solo ieri ha comunicato che, accogliendo la richiesta fatta dai parlamentari comunisti della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, riferirà alla Commissione stessa mercoledì 18 settembre sulle vicende della registrazione della Corte dei Conti.

Pur non disponendo oggi di informazioni dettagliate (poiché appunto su tutta la questione il «riserbo» governativo non ha permesso di far luce) appare evidente che sui decreti è stata tentata da alcune forze una manovra politica a largo raggio che mirava ad annullare o a rinviare di almeno un anno la entrata in vigore dei provvedimenti.

Il fatto che essa sia stata sconfitta dimostra che la democrazia nella scuola (che i decreti non garantiscono automaticamente ma ai quali aprono un varco) può ormai contare su un larghissimo schieramento popolare che attraverso i sindacati e i partiti democratici è ben deciso a difendere le conquiste strappate e ad impedire arretramenti.

Marisa Musu



Berlinguer riceve la delegazione della Somalia

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha ricevuto ieri mattina una delegazione dell'Ufficio politico del Consiglio Rivoluzionario Supremo della Repubblica Democratica di Somalia, ospite del Pci in occasione del Festival per il 50° dell'Unità, guidata dal tenente colonnello Abdul Kadir Haji Mohamed, segretario generale dell'Ufficio politico e membro del Consiglio Rivoluzionario Supremo, e composta dai dottori Warsame Abdullahi, da Mohamed Abdi Dhunkal e da Abdullahi Mohamed Hassan, membri dell'Ufficio politico. Era anche presente l'ambasciatore di Somalia a Roma Hani Ismail. Sono stati, inoltre, presenti in un clima di fraterna amicizia, hanno preso parte i compagni Giancarlo Pajetta, membro della Direzione dell'Ufficio politico del Pci; Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione Esteri; Rodolfo Nacchini, membro del Comitato centrale; Nadia Spano, della Sezione Esteri; Luigi Pestalozza, della Sezione culturale.

Nel corso della conversazione si è proceduto a un ampio esame dei problemi di comune interesse e delle iniziative atte a consolidare e a sviluppare la cooperazione in ogni campo tra la Somalia e l'Italia, nonché dell'azione comune nella lotta anticolonialista per la difesa della pace, la coesistenza pacifica, la libertà, l'indipendenza, il progresso dei popoli e il socialismo.

Nei giorni scorsi la delegazione somala aveva già avuto un lungo incontro con una delegazione del Partito comunista italiano composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione e dell'Ufficio politico del Pci, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione Esteri, e Rodolfo Nacchini, membro del Comitato centrale; Nadia Spano, della Sezione Esteri.

Nelle elezioni del Consiglio grande e generale

# Secca sconfitta della Dc a San Marino Forte avanzata di comunisti e socialisti

Il Pcs ha guadagnato un punto in percentuale e un seggio — Pesante flessione dello «scudocrociato» che perde quasi il 6 per cento dei voti — In regresso anche i socialdemocratici — Affermazione del Pss e dei dissidenti progressisti dc

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 9. La Dc di San Marino ha perso le elezioni del Consiglio grande e generale. Le impressioni, che si sono andate definendo nel corso della notte, man mano che giungevano dai vari seggi, i primi risultati sono stati pienamente confermate questa mattina, quando si sono conosciuti i dati complessivi. Anche se non ancora definitive, le cifre indicano una netta sconfitta della Dc. Il partito di maggioranza assoluta (oltre il 50 per cento) è passato dal 44,22 per cento del 1969 al 38,09 per cento (arrotondato) del 1974. La Dc sanmarinese, che nella consultazione del 1969 aveva ottenuto il 44,22 per cento (arrotondato) del 1969, ha guadagnato un punto (dal 22,76 per cento al 23,76 per cento) ed un seggio (da 14 a 15) e ha mancato un altro per il gioco dei resti, risultato sfavorevole per la Dc, che è passato dall'11,91 per cento al 13,40 per cento, guadagnando un seggio (da 7 a 8). Buona l'affermazione del Partito Democratico Popolare (nato dalla secessione di un gruppo di democristiani stanchi della politica clientelare) che è riuscito a conquistare un seggio (il prefetto di Firenze, dottor Buoncristiano, ha decretato la convocazione del Consiglio comunale per il 16 settembre e, in seconda seduta, l'11 settembre).

Il calo politico è addirittura senza una maggioranza sicura fra le mani. Il suo monopolio politico ha ricevuto un duro scacco, che inutilmente questa mattina nei primi comizi che sono stati raccolti nella sede dc, si è tentato di mascherare. Il segretario Bigi, uno dei protagonisti principali della politica di discriminazione verso le forze popolari, si è detto soddisfatto del risultato. «E' andato oltre le nostre speranze», ci ha detto: «Una flessione era scontata, sia da una minore affluenza degli elet-

tori "americani", sia per la presenza di una lista di destra del nostro schieramento e di un'altra alla nostra sinistra». In questo modo, preventivamente, la Dc di S. Marino tenderebbe ad archiviare e a passare oltre, vale a dire alla formazione del nuovo governo. Secondo le vecchie, tradizionali, logore e sconfitte impostazioni Bigi, con brutale franchezza, ha rinnovato la sua pregiudiziale intenzione anticomunista. Non c'è, egli ha dichiarato, nessuna intenzione da parte della Dc di modificare la vecchia politica. E' un'affermazione che, per il momento, non ci fa prevedere un ripensamento profondo nell'intera realtà sanmarinese che permetta la convergenza di tutte le forze popolari, nessuna esclusa, al pari di quanto ha contribuito al processo di rinnovamento. Ci sono le conseguenze della crisi economica da affrontare con sollecitudine da parte del cittadino, con la sua profonda che permetta di affrontare i problemi economici, istituzionali e politici che tormentano il piccolo Stato. Per il segretario del Partito Comunista di S. Ma-

rino, Barulli, al contrario, bisogna proprio partire dai risultati della consultazione per guardare a questi problemi con occhi nuovi. «La flessione subita dalla Dc — ci ha detto Barulli — dimostra che la politica clientelare e l'esasperato anticomunismo non siano accettabili per il cittadino. La necessità di porre mano a profondi cambiamenti di politica economica e a nuovi metodi nella gestione del potere». Si avverte, dice Barulli, che il ripensamento profondo nell'intera realtà sanmarinese che permetta la convergenza di tutte le forze popolari, nessuna esclusa, al pari di quanto ha contribuito al processo di rinnovamento. Ci sono le conseguenze della crisi economica da affrontare con sollecitudine da parte del cittadino, con la sua profonda che permetta di affrontare i problemi economici, istituzionali e politici che tormentano il piccolo Stato. Per il segretario del Partito Comunista di S. Ma-

rio, Barulli, al contrario, bisogna proprio partire dai risultati della consultazione per guardare a questi problemi con occhi nuovi. «La flessione subita dalla Dc — ci ha detto Barulli — dimostra che la politica clientelare e l'esasperato anticomunismo non siano accettabili per il cittadino. La necessità di porre mano a profondi cambiamenti di politica economica e a nuovi metodi nella gestione del potere». Si avverte, dice Barulli, che il ripensamento profondo nell'intera realtà sanmarinese che permetta la convergenza di tutte le forze popolari, nessuna esclusa, al pari di quanto ha contribuito al processo di rinnovamento. Ci sono le conseguenze della crisi economica da affrontare con sollecitudine da parte del cittadino, con la sua profonda che permetta di affrontare i problemi economici, istituzionali e politici che tormentano il piccolo Stato. Per il segretario del Partito Comunista di S. Ma-

Intimata d'ufficio la convocazione del Consiglio

# Grave interferenza del prefetto nella crisi al Comune di Firenze

Dalla nostra redazione

PIRENZE, 9. Un nuovo grave episodio si è inserito nella complessa vicenda della crisi di Palazzo Vecchio. Nella giornata di oggi il prefetto di Firenze, dottor Buoncristiano, ha decretato la convocazione del Consiglio comunale per il 16 settembre e, in seconda seduta, l'11 settembre. Dell'esecuzione del decreto, che è stato recapitato ai consiglieri comunali, è stato incaricato il sindaco. Con la legge, in sostanza, il prefetto intima al Consiglio comunale di ricostituire gli organi di governo della città (nel decreto prefettizio si accenna alla carenza degli stessi) se ciò (e nel caso specifico dovrebbe trattarsi della elezione della nuova giunta) non avvenisse nei termini di tempo imposti dal prefetto, è chiaro che si arriverebbe allo scioglimento del Consiglio comunale. Non c'è dubbio che il decreto prefettizio ha rappresentato una inaspettata e pesante interferenza sulla vita

del Consiglio comunale. Ma l'atto del prefetto acquisisce un'importanza gravissima se si considera anche che esso è avvenuto all'insaputa dello stesso sindaco neoelettto. Oltre a questa considerazione, in cui il ritegno formale di pari passo con quello politico, occorre però porre mente anche ad una serie di coincidenze che caricano di nuovi interrogativi il decreto del prefetto. Infatti, è di questi giorni una iniziativa del partito repubblicano che in pratica raggiunge alcune posizioni di Firenze, e che, in un'aula di distanza dalla elezione del sindaco, che ha per legge 30 giorni di tempo per sciogliere la riserva sulla accettazione dell'incarico, rappresenta la continuità del comunicato del Pci — una grave mancanza di rispetto per la volontà espressa dal consiglio comunale di Firenze, e in casi analoghi, per amministrazioni di altre città». Al ministro degli Interni è stato quindi chiesto di intervenire «per evitare che siano compiuti atti quali, per esempio, la convocazione di un consiglio comunale, per giungere allo scioglimento del consiglio comunale».

Il decreto del prefetto di Firenze, a soli cinque giorni di distanza dalla elezione del sindaco, che ha per legge 30 giorni di tempo per sciogliere la riserva sulla accettazione dell'incarico, rappresenta la continuità del comunicato del Pci — una grave mancanza di rispetto per la volontà espressa dal consiglio comunale di Firenze, e in casi analoghi, per amministrazioni di altre città». Al ministro degli Interni è stato quindi chiesto di intervenire «per evitare che siano compiuti atti quali, per esempio, la convocazione di un consiglio comunale, per giungere allo scioglimento del consiglio comunale».

Il decreto del prefetto di Firenze, a soli cinque giorni di distanza dalla elezione del sindaco, che ha per legge 30 giorni di tempo per sciogliere la riserva sulla accettazione dell'incarico, rappresenta la continuità del comunicato del Pci — una grave mancanza di rispetto per la volontà espressa dal consiglio comunale di Firenze, e in casi analoghi, per amministrazioni di altre città». Al ministro degli Interni è stato quindi chiesto di intervenire «per evitare che siano compiuti atti quali, per esempio, la convocazione di un consiglio comunale, per giungere allo scioglimento del consiglio comunale».

I due arrestati dai carabinieri nei pressi di Pinerolo (Torino)

# Presi in collaborazione col Sid: «Sono i capi delle Brigate Rosse»

Le drammatiche fasi della cattura di Renato Curcio e Alberto Franceschini — Incriminati per «costituzione di banda armata» sono indiziati per i sequestri di Amerigo e Sossi — Il lungo comunicato della polizia sull'operazione — Armi, documenti falsi e un « prezioso » taccuino di « appunti »

Dalla nostra redazione

Comincia oggi il concorso dei «23.000»

MILLE LAUREATI IN LIZZA PER SEI CATTEDRE

Comincia oggi il concorso per i 23 mila posti di insegnamento (cattedre) delle scuole medie inferiori e superiori e per l'abilitazione all'insegnamento. Le prove scritte che si svolgono oggi sono solo quelle per cinque cattedre di educazione musicale e una di mineralogia e geologia: esse hanno luogo a Roma — con partecipazione nazionale — e vi prendono parte circa mille concorrenti. Domani invece vi sono 316 laureati che concorreranno per l'unica cattedra di zoologia messa in palio; dopodomani vi saranno 1863 concorrenti per le 221 cattedre di scienze agrarie e veterinarie; il 12 settembre si svolgeranno in una serie di città (Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Latina, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria, Verona) gli scritti di materie le cui cattedre sono particolarmente richieste: per i 329 posti di educazione artistica, per esempio, vi saranno circa 30 mila candidati (grosso modo una cattedra ogni cento aspiranti).

Nel complesso, si calcola che nel concorso per i 23 mila cattedre parteciperanno circa 400 mila candidati (le domande sono 600 mila, ma un concorrente può partecipare al concorso per diverse materie). Gli orali non termineranno prima del 1977 e i vincitori, quindi, non potranno salire in cattedra prima del 1978. Come si ricordava, il sindacato dei docenti hanno ripetutamente criticato la formula del concorso documentando come i corsi abilitativi siano una forma, oltre che più rapida ed economica, didatticamente ben più efficace.

Comincia oggi il concorso dei «23.000»

MILLE LAUREATI IN LIZZA PER SEI CATTEDRE

Comincia oggi il concorso per i 23 mila posti di insegnamento (cattedre) delle scuole medie inferiori e superiori e per l'abilitazione all'insegnamento. Le prove scritte che si svolgono oggi sono solo quelle per cinque cattedre di educazione musicale e una di mineralogia e geologia: esse hanno luogo a Roma — con partecipazione nazionale — e vi prendono parte circa mille concorrenti. Domani invece vi sono 316 laureati che concorreranno per l'unica cattedra di zoologia messa in palio; dopodomani vi saranno 1863 concorrenti per le 221 cattedre di scienze agrarie e veterinarie; il 12 settembre si svolgeranno in una serie di città (Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Latina, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria, Verona) gli scritti di materie le cui cattedre sono particolarmente richieste: per i 329 posti di educazione artistica, per esempio, vi saranno circa 30 mila candidati (grosso modo una cattedra ogni cento aspiranti).

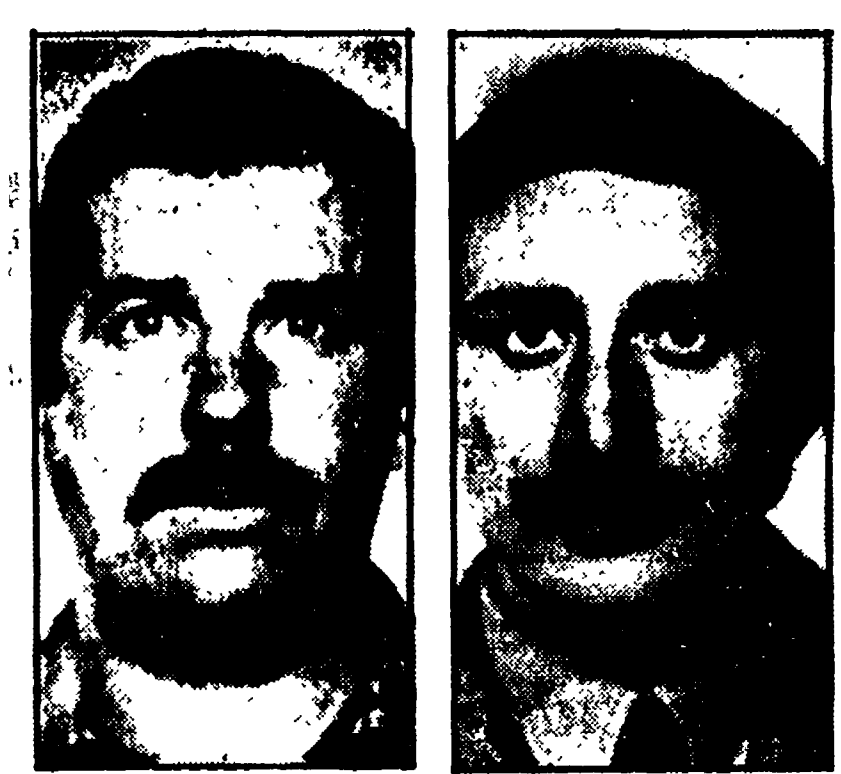
Nel complesso, si calcola che nel concorso per i 23 mila cattedre parteciperanno circa 400 mila candidati (le domande sono 600 mila, ma un concorrente può partecipare al concorso per diverse materie). Gli orali non termineranno prima del 1977 e i vincitori, quindi, non potranno salire in cattedra prima del 1978. Come si ricordava, il sindacato dei docenti hanno ripetutamente criticato la formula del concorso documentando come i corsi abilitativi siano una forma, oltre che più rapida ed economica, didatticamente ben più efficace.

Comincia oggi il concorso dei «23.000»

MILLE LAUREATI IN LIZZA PER SEI CATTEDRE

Comincia oggi il concorso per i 23 mila posti di insegnamento (cattedre) delle scuole medie inferiori e superiori e per l'abilitazione all'insegnamento. Le prove scritte che si svolgono oggi sono solo quelle per cinque cattedre di educazione musicale e una di mineralogia e geologia: esse hanno luogo a Roma — con partecipazione nazionale — e vi prendono parte circa mille concorrenti. Domani invece vi sono 316 laureati che concorreranno per l'unica cattedra di zoologia messa in palio; dopodomani vi saranno 1863 concorrenti per le 221 cattedre di scienze agrarie e veterinarie; il 12 settembre si svolgeranno in una serie di città (Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Latina, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria, Verona) gli scritti di materie le cui cattedre sono particolarmente richieste: per i 329 posti di educazione artistica, per esempio, vi saranno circa 30 mila candidati (grosso modo una cattedra ogni cento aspiranti).

Nel complesso, si calcola che nel concorso per i 23 mila cattedre parteciperanno circa 400 mila candidati (le domande sono 600 mila, ma un concorrente può partecipare al concorso per diverse materie). Gli orali non termineranno prima del 1977 e i vincitori, quindi, non potranno salire in cattedra prima del 1978. Come si ricordava, il sindacato dei docenti hanno ripetutamente criticato la formula del concorso documentando come i corsi abilitativi siano una forma, oltre che più rapida ed economica, didatticamente ben più efficace.



Renato Curcio e Alberto Franceschini

Dopo le assise di Bologna

# Le Università europee daranno vita a una nuova associazione

Dovrà essere aperta anche agli Atenei dei paesi socialisti — Una commissione elaborerà le nuove strutture sostitutive della Conferenza dei Rettori

Dalla nostra redazione

BOLAGNA, 9. «Vi diciamo che il figlio è nato, ma non in quale modo»: con questo eufemismo, che evidenzia le difficoltà di dialogo tra l'Università e i paesi capitalisti e socialisti, è dunque, un momento ormai dato per acquisito. Resta da vedere quali sbocchi pratici offra il lavoro della commissione e del Comitato ristretto (tre membri), che si incontrerà sempre a Bologna tra un mese circa: quali proposte avanzeranno le Università; quali risultati emergeranno a Sofia, nel prossimo dicembre. La commissione creata ad hoc per superare con un nuovo organismo l'assemblea della CRE appare comunque d'accordo sul fatto di istituire un'organizzazione di cattedre «non governativa» — come afferma il progetto di risoluzione dell'assemblea del Rettori di Mosca, Sergejev, il Rettore dell'Ateneo di Varsavia, Rybicki, il Rettore dell'Università di Sofia, Sander, il Rettore dell'Ateneo di Parigi (Sorbona) Luchaire, Sloman, vice-cancelliere dell'Università di Essex ed ex presidente dell'Associazione dei Rettori dell'Università di Tubingen e neo-elettto presidente dell'Assemblea permanente della Confederazione dei Rettori vice-cancellieri europei. Quali osservatori, partecipano alla commissione i rappresentanti dell'UNESCO, dell'Associazione internazionale delle Università e i Rettori di Belgrado (Gligorijevic) e di Vienna.

Il superamento della CRE, che in effetti appare un organismo ormai non più in grado di soddisfare esigenze crescenti di autentica cooperazione tra i paesi capitalisti e socialisti, è dunque, un momento ormai dato per acquisito. Resta da vedere quali sbocchi pratici offra il lavoro della commissione e del Comitato ristretto (tre membri), che si incontrerà sempre a Bologna tra un mese circa: quali proposte avanzeranno le Università; quali risultati emergeranno a Sofia, nel prossimo dicembre. La commissione creata ad hoc per superare con un nuovo organismo l'assemblea della CRE appare comunque d'accordo sul fatto di istituire un'organizzazione di cattedre «non governativa» — come afferma il progetto di risoluzione dell'assemblea del Rettori di Mosca, Sergejev, il Rettore dell'Ateneo di Varsavia, Rybicki, il Rettore dell'Università di Sofia, Sander, il Rettore dell'Ateneo di Parigi (Sorbona) Luchaire, Sloman, vice-cancelliere dell'Università di Essex ed ex presidente dell'Associazione dei Rettori dell'Università di Tubingen e neo-elettto presidente dell'Assemblea permanente della Confederazione dei Rettori vice-cancellieri europei. Quali osservatori, partecipano alla commissione i rappresentanti dell'UNESCO, dell'Associazione internazionale delle Università e i Rettori di Belgrado (Gligorijevic) e di Vienna.

Dalla nostra redazione

Comincia oggi il concorso dei «23.000»

MILLE LAUREATI IN LIZZA PER SEI CATTEDRE

Comincia oggi il concorso per i 23 mila posti di insegnamento (cattedre) delle scuole medie inferiori e superiori e per l'abilitazione all'insegnamento. Le prove scritte che si svolgono oggi sono solo quelle per cinque cattedre di educazione musicale e una di mineralogia e geologia: esse hanno luogo a Roma — con partecipazione nazionale — e vi prendono parte circa mille concorrenti. Domani invece vi sono 316 laureati che concorreranno per l'unica cattedra di zoologia messa in palio; dopodomani vi saranno 1863 concorrenti per le 221 cattedre di scienze agrarie e veterinarie; il 12 settembre si svolgeranno in una serie di città (Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Latina, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria, Verona) gli scritti di materie le cui cattedre sono particolarmente richieste: per i 329 posti di educazione artistica, per esempio, vi saranno circa 30 mila candidati (grosso modo una cattedra ogni cento aspiranti).

Nel complesso, si calcola che nel concorso per i 23 mila cattedre parteciperanno circa 400 mila candidati (le domande sono 600 mila, ma un concorrente può partecipare al concorso per diverse materie). Gli orali non termineranno prima del 1977 e i vincitori, quindi, non potranno salire in cattedra prima del 1978. Come si ricordava, il sindacato dei docenti hanno ripetutamente criticato la formula del concorso documentando come i corsi abilitativi siano una forma, oltre che più rapida ed economica, didatticamente ben più efficace.

Comincia oggi il concorso dei «23.000»

MILLE LAUREATI IN LIZZA PER SEI CATTEDRE

Comincia oggi il concorso per i 23 mila posti di insegnamento (cattedre) delle scuole medie inferiori e superiori e per l'abilitazione all'insegnamento. Le prove scritte che si svolgono oggi sono solo quelle per cinque cattedre di educazione musicale e una di mineralogia e geologia: esse hanno luogo a Roma — con partecipazione nazionale — e vi prendono parte circa mille concorrenti. Domani invece vi sono 316 laureati che concorreranno per l'unica cattedra di zoologia messa in palio; dopodomani vi saranno 1863 concorrenti per le 221 cattedre di scienze agrarie e veterinarie; il 12 settembre si svolgeranno in una serie di città (Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Latina, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria, Verona) gli scritti di materie le cui cattedre sono particolarmente richieste: per i 329 posti di educazione artistica, per esempio, vi saranno circa 30 mila candidati (grosso modo una cattedra ogni cento aspiranti).

Nel complesso, si calcola che nel concorso per i 23 mila cattedre parteciperanno circa 400 mila candidati (le domande sono 600 mila, ma un concorrente può partecipare al concorso per diverse materie). Gli orali non termineranno prima del 1977 e i vincitori, quindi, non potranno salire in cattedra prima del 1978. Come si ricordava, il sindacato dei docenti hanno ripetutamente criticato la formula del concorso documentando come i corsi abilitativi siano una forma, oltre che più rapida ed economica, didatticamente ben più efficace.

Stampato in Italia - Direzione: Roma - Via del Corso, 100 - Tel. 06/4781 - Distribuzione: Roma - Via del Corso, 100 - Tel. 06/4781



Una raccolta delle opere dello scrittore

# Il percorso di Zavattini

Una profonda vocazione realistica che prende corpo nell'originale umorismo, nelle invenzioni fiabesche, nella bizzarra fantasia, nella confessione autobiografica

A distanza ormai di oltre quarant'anni, quanti ci separano dall'opera prima di Cesare Zavattini, *Parliamo tanto di me* (1931), forse è lecito, favoriti dall'occasione della recente ristampa della quasi totalità dei suoi scritti (*Opere, romanzi, diari, poesie* a cura di Renato Barilli, Bompiani, pp. 1042, L. 0.000), tentare di provvisorio bilancio della presenza di questo intellettuale poliedrico nella vicenda culturale italiana, come si propone Barilli nell'introduzione alla raccolta suggerendo quale chiave di interpretazione l'ipotesi di una sempre attuale scrittura evolutiva, « basata cioè sulla sollecitazione continua e snodata dell'evento ». Ma resta possibile soffermarsi incantati a guardare, proprio adeguandosi all'altezzamento di certi personaggi poveri e naïfs di questi libri, lo straordinario e inesauribile caleidoscopio di questo scrittore, nel quale frammenti di poesia, verità di passione e moralità, di sogno e ricordo continuano a combinarsi in colorate nitide geometrie.

Sarà opportuno preliminarmente distinguere Zavattini dai cosiddetti umoristi che in Italia, salvo rarissime eccezioni, o diventano, quando non lo lasciano, nel quale frammento di poesia, verità di passione e moralità, di sogno e ricordo continuano a combinarsi in colorate nitide geometrie.

Sarà opportuno preliminarmente distinguere Zavattini dai cosiddetti umoristi che in Italia, salvo rarissime eccezioni, o diventano, quando non lo lasciano, nel quale frammento di poesia, verità di passione e moralità, di sogno e ricordo continuano a combinarsi in colorate nitide geometrie.

aprirsi al mondo, ed alla nuova realtà nazionale ed internazionale del dopoguerra « ad angolo piatto », là dove sognava il film « da potersi proiettare sul cielo, visibile nello stesso istante in ogni parte della terra » ed esprimeva il convincimento paradossale di poter cogliere « la realtà in una concretezza portando con sé una vuota cornice allo scopo di inquadrare immediatamente, rinunciando alla casa un'artificiosa obbiettività, i vivi frammenti. Era quindi nel giusto Massimo Bontempelli quando, recensendo *Parliamo tanto di me*, osservava che in quel libro l'umorismo era solo « un mezzo », « uno dei tanti mezzi, per raggiungere il pensiero per sintesi... », un mezzo per dar corpo, aggiungere oggi, ad una profonda vocazione realistica, dapprima immergendosi nell'atmosfera rarefatta del sogno della fiaba, quindi inoltrandosi per il sentiero più impervio dell'autobiografia (quanto dissimulata!) e della confessione, fino a teorizzare e praticare un approccio in presa diretta con la realtà, il « non libro », che è insieme rifiuto della convenzione letteraria e coraggiosa sperimentazione di nuovi strumenti di comunicazione.

In questa prospettiva la vocazione realistica di Zavattini non appare affatto circoscritta alla sua esperienza di autore cinematografico (che per sua natura, non potrà essere mai regista, cioè organizzatore e ordinatore di una gerarchia dei dati di una realtà mobile colta dal vivo) e contraddetta dai primi libri « umoristici ».

Ne sono prova anche i celebri autoritratti di Zavattini pittore.

## Una serie di autoritratti

« Questi autoritratti li ho gratati, rotti, interrotti, avviliti, mistificati, percossi, ci ho camminato sopra (...). Ho inaugurato l'autoritrattistica come umiltà, come niente », ha scritto Zavattini nel catalogo di una personale di qualche anno fa, constatando che proprio l'interrotto autoritratto gli ha rivelato un'essenza di uomo spaventato e queste parole sembrano potersi adattare anche all'opera letteraria: *Parliamo tanto di me* e i poveri sono matti si configurano così come gradini di un progressivo e difficile cammino verso quell'autocoscienza che è la scoperta della funzione personale e sociale della maschera dell'ipocritezza, mirata alla periferia di ricercare il volto autentico di sé (l'autoritratto). Questa identità perduta e ansiosamente inseguita in *Ippocrati '43*, viene ritrovata, molti anni più tardi, nei ritmi all'erta, appassionati e funebri delle poesie in dialetto *Straparole* in « una parola, l'una e la stessa, porta a Luzzara, seguendo il filo di Arianna del ricordo (si pensi a quante volte torna nelle pagine di Zavattini il motivo familiare con l'immagine ansiosa e indelebile del padre morente in miseria) e dell'impegno hic et nunc, caparbio e ostinato, per una cultura liberata, alternativa che non esita a mettere in causa per prima propria la figura dell'intellettuale: « L'industria lascia i poveri solamente agli occhi per piangere sulle storie esemplari che commissiona agli scrittori ».

Il poeta di Totò, dei « baracchesi » e degli impossibili miracoli della periferia di Bamba si è già riconosciuto nel diavolo, nel negativo assoluto e intraprende, con lo stesso entusiasmo giovanile armato del quale aveva iniziato il viaggio nell'« al di là » descritto nel primo libro, un itinerario nell'al di qua che le opere cinematografiche e lo zibaldone di *Straparole* documentano scrupolosamente. Giorno per giorno si dipana in *Straparole* una vicenda intellettuale e sentimentale che, rispetto alle prime « storie », raccontate da Cesare Cadabra nell'« al di là di *Parliamo tanto di me*, ha visibilmente acquistato un spessore concreto senza però rinunciare al privilegio della « farneticazione », della divagazione fantastica in margine ad even-

ti minimi della vita quotidiana. Basta confrontare la pagina di *I poveri sono matti* nella quale è formulata la proposta di un « giornale meraviglioso » dove si potranno leggere notizie come « Leo si è fatto un abito nuovo », con quella assai distante nel tempo di *Straparole*, ove si riferisce dell'incontro dell'autore drappugiato di un soprano nuovo con Ungaretti («...Dovrei forse mandargliene a casa una manica cristianamente? Quanti poeti sono vissuti in miseria. Vogliono la gloria? Abbiamo la gloria, gloria e soprabbio è troppo... »).

## La « follia » dei poveri

La bizzarra fantasia di tanti anni prima ha trovato un riscontro nella realtà di un « giorno qualunque » e certo Zavattini avrebbe meritato, in quella mattina del marzo '47, di veder cancellato il proprio complesso di colpa per il soprabbio nuovo dal titolo di un giornale che a tutti annunciava l'avvenuto felice acquisto. Perché i poveri sono appunto « matti » e della loro follia — che non è la populistica compensazione ad una condizione reale, ma la capacità di aderire spontaneamente e collettivamente ai fatti della vita — non possono fare a meno, come ben sa l'autore preoccupato di arricchire, quando in *Straparole* confessa, con le elementari ragioni biologiche del proprio odio per i ricchi, le ragioni di un nuovo assillo: « Ho odiato i ricchi sin dall'infanzia perché alla domenica, i donatori del mio paese gli passavano davanti sotto i portici come davanti ai re e si facevano mettere incinte nei boschi: fra me e i ricchi avrebbero scelto sempre i ricchi (...). Come farò a odiare me che comincio a mettere da parte qualche soldo per comprarmi una decina di biocche a Luzzara?... ».

In fondo per poter parlare degli altri e soprattutto con gli altri (secondo il senso più autentico e rivoluzionario del neorealismo) è indispensabile aver prima parlato tanto di sé fino a scoprire il proprio autoritratto il diavolo dell'anticontinuità e l'uomo spaventato che vorrebbe stringere il mondo in un'unica parola-verità non scritta: questo sembra essere il filo rosso dell'opera varia, molteplice, bizzarra di uno scrittore che veramente oggi possiamo considerare un « dono ».

Enrico Ghidetti

# Conversazione con Altiero Spinelli alla vigilia del vertice parigino della CEE

## Le forze per il rilancio europeo

Tre gruppi di problemi dinanzi ai Nove - « Non si può fare l'Europa per conservare quello che c'è. Fare l'Europa significa interessare al processo di unificazione le forze capaci di fare le riforme » - Come affrontare la crisi economica - L'urgenza d'impostare rapporti diversi con gli Stati Uniti - Interrogativi sull'iniziativa di Giscard d'Estaing

« Non si può fare l'Europa per conservare quello che c'è. Fare l'Europa, ormai, significa interessare al processo di unificazione le forze capaci di fare le riforme necessarie ». Chi parla in questo modo è Altiero Spinelli. E dice queste cose non soltanto sulla base della sua esperienza di membro della Commissione della Cee ma richiamandosi a tutte le sue battaglie di militante federalista da quarant'anni. Sono andato a trovarlo qualche giorno fa. Mi interessava non tanto verificare con lui il significato delle sue polemiche recenti sulle forze italiane più adatte a presentare un volto nuovo del nostro Paese in seno alla Comunità ma, più in generale, cercare di comprendere se al punto in cui sono giunte le cose si possa davvero, a suo giudizio e a quelle condizioni, pensare a un rilancio europeo che abbia reali possibilità di successo. Spinelli parla volentieri di tutto ciò. E non ha peli sulla lingua. Quando, del resto, i dodici marzo di quest'anno, ha ritirato a Bonn il « Premio Schumann » ha pronunciato un breve discorso che ha prodotto una impressione profonda per la crudeltà del linguaggio adoperato nel delineare lo stato di vera e propria paralisi in cui si trova la Comunità europea.

## Questioni fondamentali

La nostra conversazione è partita dalla recente iniziativa del presidente francese Giscard d'Estaing di invitare a Parigi i capi di governo degli altri otto paesi aderenti alla Comunità. Cosa ne può uscire? Spinelli non sembra per nulla entusiasta del metodo, negativamente sperimentato

nel passato, di convocare « vertici » formali o informali che siano, per ridare vigore a una Comunità in stato di coma. L'Europa a Nove — egli dice — è oggi davanti a tre gruppi di problemi fondamentali: 1) come far fronte alla crisi economica; 2) come impostare un diverso rapporto con gli Stati Uniti; 3) come procedere sulla strada della unione politica. Al tempo delle monarchie assolute, aggiunge, si poteva pensare che i problemi di questa natura potessero essere affrontati e risolti da poche persone. Ma chi può oggi sostenere seriamente che ciò sia possibile attraverso una serie di incontri tra capi di Stato o di governo? I tre gruppi di problemi enumerati sono di tale portata che concernono da vicino tutte le forze delle società nazionali. Sperare di poterli affrontare e risolvere senza essere arrivati, tra que-

ste forze, a una intesa o almeno a un punto di vista comune significa pestare l'acqua nel mortaio.

Vediamo il caso dell'Italia, che è esemplare non per un unico. Si può ragionevolmente sostenere che misure efficaci contro la crisi economica, oppure un ripensamento dei rapporti con gli Stati Uniti o infine la ricerca di un metodo valido per procedere sulla strada della unione politica europea possano essere portate avanti senza il contributo attivo dell'opposizione di sinistra? Io non vedo come ciò possa essere fatto. Di qui — aggiunge Spinelli — le mie prese di posizione che hanno suscitato scandalo.

Ma dov'è il motivo di scandalo? In realtà nella situazione odierna della Comunità non si può fare a meno di constatare due fatti. Il primo è la necessità e l'urgen-

za di rimettere in moto il processo di unificazione. Il secondo è che tale processo non può andare avanti senza la partecipazione e il contributo attivo di tutte le forze nazionali più direttamente interessate alle riforme. Fino a quando non si partirà dal riconoscimento della inscindibilità di queste due esigenze è assai dubbio che si possa fare qualcosa di valido, di duraturo.

Ho parlato di urgenza di rimettere in moto il processo di unificazione — soggiunge Spinelli —. L'ho fatto a ragion veduta. Siamo infatti arrivati ad un momento in cui la scelta è molto chiara: o l'Europa a nove affronta insieme i gruppi di problemi di cui ho parlato prima oppure non avremo altro che la « satellizzazione » di ognuno dei paesi che ne fanno parte. Non vi sono altre strade possibili. Tutti dicono di rendersene conto. Ma nella pratica si sta assistendo ad una marcia in ordine sparso. Prendiamo le vicende più recenti. La crisi del petrolio ha avuto nella Comunità — e Spinelli mi invita a leggere parte di questo proposito ha detto nel ricevere il « Premio Schumann » — ha avuto nella Comunità ripercussioni di più in più grave. In un primo momento gli Stati della Comunità si sono talmente spaventati da non osare nemmeno più pronunciare tra loro la parola solidarietà ed hanno deciso di coltivare, pieni di vergogna, i cosiddetti rapporti bilaterali di baratto con paesi produttori, senza curarsi l'uno dell'altro. Quando hanno cominciato a scendere le prime piogge di vertice ma vengano aperte alle forze politiche che per la loro stessa natura non sono interessate a fare l'Europa per conservare quello che c'è ma a dar vita a una Europa capace di unirsi sulla base del riconoscimento della esigenza di profonde riforme. Tutto il problema, in fondo, è qui: nella reale disponibilità a un processo che salvi l'Europa occidentale dalla paralisi attuale che rischia di essere la anticamera della disgregazione e della inevitabile satellizzazione che ne deriverebbe. I paesi hanno un bel gridare allo scandalo se qualcuno afferma la necessità di tener conto di tutte le forze capaci di imprimere una svolta al processo di unificazione dell'Europa. La realtà è che senza una parte considerevole di queste forze — e cioè senza l'arrivo di esse ad un angolo visuale comune è dubbio che vi sia una reale unificazione dell'Europa.

## Riflessione e azione

Ma quando e come si potrà arrivare ad una reale unità? Il discorso torna al punto di partenza, e cioè al prossimo incontro a Parigi tra i capi di Stato o di governo dei nove paesi della Comunità. Quali sono le idee che Giscard d'Estaing può proporre agli altri? Spinelli non ha dubbi da lanciare in controtendenza. Dice soltanto che se il presidente della Repubblica francese si dovesse limitare, come da qualche parte si scrive, a esiliare formule quali, ad esempio, limitare l'uso del diritto di veto o rinunciare alla vecchia idea francese di istituire un segretario politico dell'Europa a nove, dall'incontro di Parigi non verrebbe alcun passo avanti. Se invece egli pensasse apertamente sul tappeto le grandi questioni reali che paralizzano l'Europa e su queste invitasse tutti alla riflessione e all'azione qualcosa di buono se ne potrebbe ricavare. Ad una tavola rotonda di riflessione e azione non siano limitate ai gruppi di vertice ma vengano aperte alle forze politiche che per la loro stessa natura non sono interessate a fare l'Europa per conservare quello che c'è ma a dar vita a una Europa capace di unirsi sulla base del riconoscimento della esigenza di profonde riforme. Tutto il problema, in fondo, è qui: nella reale disponibilità a un processo che salvi l'Europa occidentale dalla paralisi attuale che rischia di essere la anticamera della disgregazione e della inevitabile satellizzazione che ne deriverebbe. I paesi hanno un bel gridare allo scandalo se qualcuno afferma la necessità di tener conto di tutte le forze capaci di imprimere una svolta al processo di unificazione dell'Europa. La realtà è che senza una parte considerevole di queste forze — e cioè senza l'arrivo di esse ad un angolo visuale comune è dubbio che vi sia una reale unificazione dell'Europa.

## Riottosi ma vassalli

Gli Stati Uniti insistono da tempo e anche questo Spinelli lo ha detto nel corso della cerimonia ufficiale a Bonn, e non ha mutato parere — per un riesame globale dei rapporti tra loro e l'Europa. Ma noi abbiamo risposto nella più assurda delle maniere. Abbiamo indicato i dispartiti luoghi nei quali siamo disposti a discutere su ciascun problema: nel Consiglio atlantico, nella Oee, nel gruppo di lavoro per l'energia, nel Fondo monetario internazionale, nel Comitato dei Venti, nel Gatt... ma abbiamo rifiutato finora anche solo di tentare l'elaborazione di una visione globale della politica europea verso il nostro principale partner nel mondo. Preferiamo sempre più prendere l'aspetto di paesi vassalli, talvolta docili, talvolta riottosi, pur sempre vassalli. Paura e divisioni impediscono che si arrivi ad un rapporto diverso con gli Stati Uniti. Qui non si tratta di passare dall'amicizia all'amicizia. Si tratta di avere un nuovo rapporto basato sul peso reale che nel mondo di oggi hanno l'Europa occidentale da una parte e gli Stati Uniti dall'altra. Gli Stati Uniti, è chiaro, hanno perduto interesse all'unità europea. Washington preferisce mantenere una situazione fluida che favorisca lo sviluppo di rapporti più o meno speciali con questo o quel paese dell'Europa per meglio influenzare la politica di tutti. Ma questo non è l'interesse dell'Europa. L'interesse dell'Europa è quello di costruire una unità che ci permetta di avere rapporti diversi con gli Stati Uniti e impostare nuove forme di cooperazione.

Alberto Jacoviello

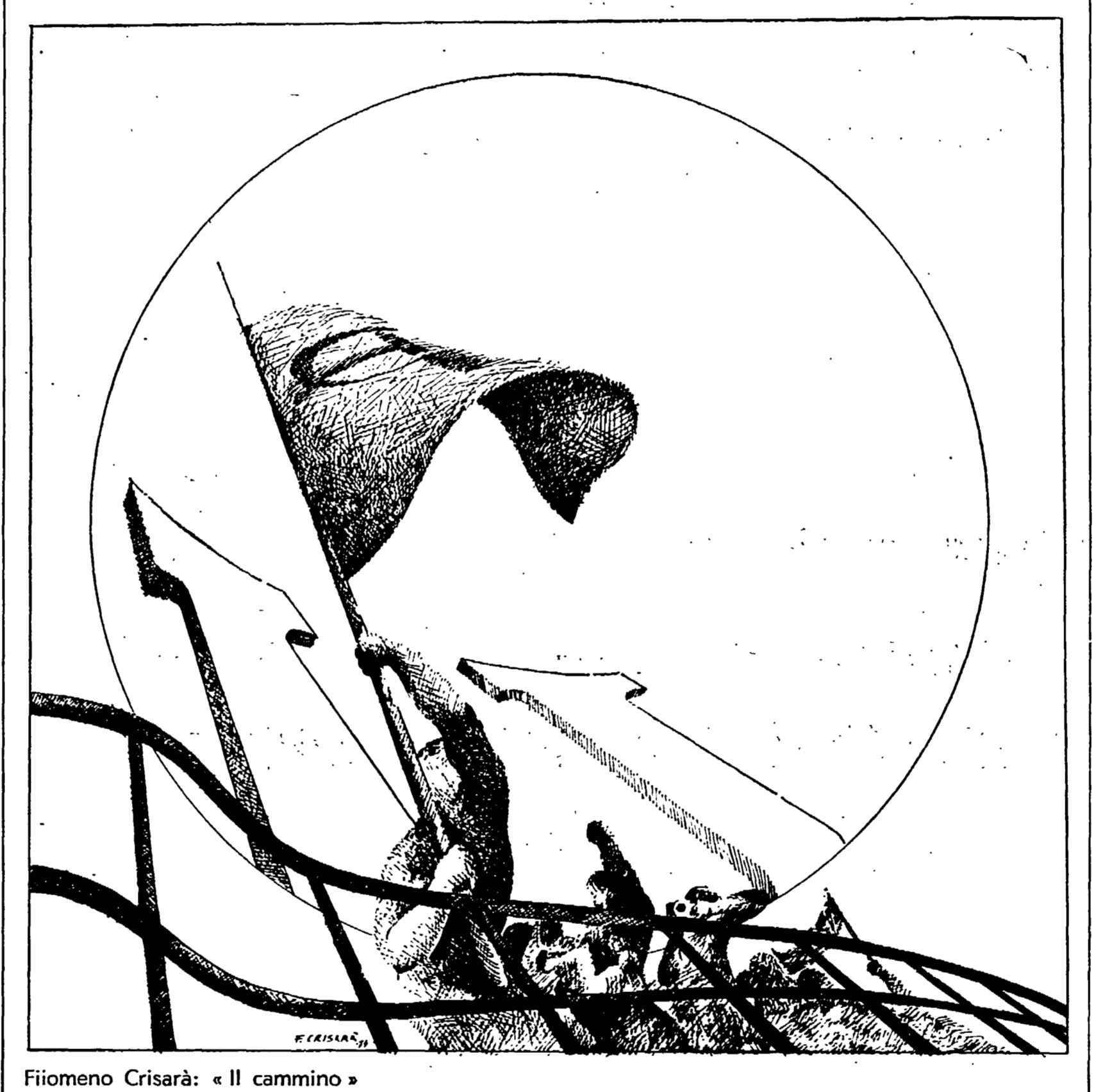
## I « tesori » dei Gonzaga in una mostra a Mantova

Si è aperta a Mantova la mostra « Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga » allestita in Palazzo Ducale, in sale che normalmente sono usate dal giro di visita della reggia. La mostra — che rimarrà aperta fino al 15 novembre — comprende capolavori di orficeria (cristallo, argento, oro, niello, miniature e dipinti) di un periodo che va dalla fine del Trecento alla fine del Settecento. L'esposizione è presentata con due fondamentali caratteristiche: la novità di numerose opere note fino a questo momento soltanto a pochissimi studiosi e, non meno importante, la nuova « spaccata » di questi « pezzi » che costituiscono le cose d'arte più antiche che la città dei Gonzaga possiede.

## «Scuola e potere» tema dell'Anno Culturale Chianciano

La quinta edizione dell'Anno Culturale Chianciano si articolerà quest'anno sul tema: « Scuola e potere » — proposte per una gestione democratica dell'educazione. Il programma della manifestazione, che si svolgerà a Chianciano Terme, prevede per martedì 29 ottobre una tavola rotonda di apertura tra docenti, pedagogisti, esperti sociologici per la presentazione dei temi del dibattito; per mercoledì 30 ottobre una tavola rotonda di studio sul tema: gestione democratica delle strutture educative e le 150 ore; nella giornata seguente saranno presentati i lavori delle commissioni e il 1. novembre di sarà una tavola rotonda conclusiva fra esponenti politici e sindacali.

## Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Fiomeno Crisara: « Il cammino »

## VASSILIS VASSILIKOS A ATENE DOPO SETTE ANNI D'ESILIO

# Ritorno in Grecia

Fra pochi giorni l'autore di « Z » vedrà comparire per la prima volta nelle librerie elleniche i suoi romanzi — Nell'ultimo, « L'arpione », due storie della lotta di resistenza e della dittatura

Dopo sette anni di esilio Vassilis Vassilikos, autore di « Z l'orgia del potere », il romanzo che narra l'assassinio, nella Grecia degli anni sessanta, del deputato Grigoris Lambrakis, è tornato in patria. Assieme alla moglie Mila, ha lasciato l'appartamento di via della Frezza, a due passi da Piazza del Popolo, dove ci si incontrava tra esuli e amici per scambiarsi le ultime notizie della Grecia e preparare qualche nuova iniziativa contro i « colonnelli ».

« La prima cosa che voglio fare ora è proseguire per andare a fare un po' questo viaggio attraverso la Grecia, cominciato con il mio ritorno. Sono tornato in macchina e sono sceso a piedi fino a Atene. Per me si tratta di una esperienza preziosa: ascolto, ascolto la gente... ». Sin dai primi giorni del mio viaggio in Grecia, l'idea di scrivere un romanzo confermato di quella certezza che ho sempre avuto: il popolo, in particolare nelle provincie, non « ha ingoiato », cioè non si è lasciato addomesticare da questi sette anni. E da quando ho capito questa cosa mi sento straordinariamente forte. Non si può immaginare quanto mi era mancata questa sensazione della forza popolare, la consapevolezza che intorno a te c'è la tua gente, il tuo popolo. Queste sono state le prime riflessioni di Vassilikos appena giunto a Atene, confiden-

dale al critico letterario Kostas Parias del quotidiano *To Vima*.

Fra qualche giorno appariranno per la prima volta sugli scaffali delle librerie greche i romanzi, i racconti, le raccolte di versi e di saggi, scritti negli anni dell'esilio, tra Roma, Parigi e Berlino. Alcuni di questi lavori tratti dalle esperienze dello scrittore, attento e sensibile cronista della vita degli esuli, degli studenti, dei lavoratori greci emigrati in Germania, appassionato militante egli stesso della resistenza contro la dittatura, sono stati tradotti e pubblicati in molti paesi europei. Il più recente, « L'arpione », è uscito in italiano proprio nei giorni in cui cadeva la dittatura militare (Vassilikos Vassilikos: « L'arpione » — due romanzi brevi. Longanesi, L. 2.500).

Sono due romanzi, scritti tra il 1968 e il 1971; il primo si intitola, appunto, « L'arpione » e narra il sequestro di un colonnello americano in Grecia, mentre il secondo, « L'autodistruzione », è la storia del defunto militare l'umiliazione. Il colonnello americano ritroverà la sua libertà soltanto dopo l'arrivo dei detenuti all'aeroporto di Stoccolma.

Nell'« Arpione », quattro giovani greci, Charilaos a Parigi, Thanasias a Roma, Lektis e Sakis ad Atene, aiutati dall'americana Ethel decidono di ottenere con il rapimento

del colonnello americano John Foster John, un riscatto per i greci, la liberazione di una ventina di prigionieri politici.

« Tutto ormai era pronto per il rapimento: le due case, la automobile, l'arma — l'ultimo modello di fucile subacqueo, munito di una potente molla, per evitare rumori... Caduto nel tranello tesogli dalla bella Ethel, il colonnello John Foster John del Kentucky segue la ragazza francese per un incontro amoroso in un appartamento di Kifissia, un quartiere residenziale di Atene, dove lo aspettavano però i suoi rapitori. Presentato come un personaggio grottesco, ottuso e sciocco, lo ufficiale americano personifica quel ritratto che i greci si fanno del loro ex-allato, nelle manifestazioni anti-americane di queste ultime settimane.

Invano il signor Fambri e i seguaci della polizia cercano gli autori del rapimento. Né gli arresti in massa, né le minacce del primo ministro dai microfoni della radio e della televisione potranno evitare al regime militare l'umiliazione. Il colonnello americano ritroverà la sua libertà soltanto dopo l'arrivo dei detenuti all'aeroporto di Stoccolma.

Nell'« Arpione », i dettagli — persino i nomi dei detenuti liberati — corrispondono a fatti reali di cronaca. Ma la trama, no. La trama è premezzata piuttosto dall'esperienza

dell'America Latina, tanto da trovare assassinato in una foresta della Germania federale, dell'avvocato Mandilaras, ucciso nell'isola di Rodi, mentre tentava di lasciare il paese. « Il deputato comunista Tsarukas, trucidato dai poliziotti durante l'arresto. Vassilikos si è ispirato a questi casi nel descrivere l'uccisione di K. di trentasette anni, celibe, di nazionalità greca, di religione cristiana ortodossa, ucciso da un proiettile di rivoltella sparato gli alla tempia destra, nella foresta di Gruntembach, nei pressi della città di Koper, capitale della Norvegia, come pure di quell'altro giovane di ventisei anni, anch'egli greco, che è stato trovato tra la morte sulla strada, investito frontalmente da un furgone frigorifero proveniente in senso contrario ».

Fatti come questi sono accaduti e accadono ovunque ci sia la risposta brutale della violenza come nella Grecia dei colonnelli, al desiderio sincero di umanità. E Vassilikos, vittima egli stesso della violenza costretto all'esilio e alle sue amarezze, ha saputo cogliere con molta sensibilità perfino le sottigliezze dell'animo ferito, spesso ben nascoste dietro una parvenza di ruvidezza e di ingenuità, dei suoi e dei nostri compagni, ormai tornati fra il loro popolo per combattere con lui la difficile battaglia della democrazia.

Il prezzo di questo sacrificio rappresenta la trama, questa volta vera, del secondo volume, tradotto in italiano con il titolo « Autodistruzione ». Il titolo originale è *dokolonia* e in francese è dato con la parola *meurtrière*. È la storia di un greco ucciso in un paese dell'Europa settentrionale, da agenti della dittatura con la complicità della polizia locale.

Più di un greco, militante della resistenza, ha trovato negli ultimi sette anni una morte simile a quella degli eroi di Vassilikos. Ricordo i casi di un militante dell'Unio-

Antonio Solaro

## Riaperte agli studenti stranieri le Università cinesi

PECHINO, 9. Per la prima volta dallo inizio della « rivoluzione culturale », le università cinesi sono state riaperte quest'anno agli studenti occidentali. Tra questi figurano anche tre italiani che partiranno nei prossimi giorni nella famosa università « Pei Ta » di Pechino, dove seguiranno i corsi della facoltà di lettere e di terzo della facoltà di storia. L'anno scorso, insieme a studenti di 44 nazionalità, i due italiani avevano studiato il cinese all'istituto linguistico di Pechino nel quadro degli scambi di borsisti previsti dagli accordi culturali. I loro cinesi, i dieci italiani che hanno studiato per un anno all'istituto sono ora tornati in Italia, muniti di un diploma. Alle fine scorsa sono state date anche valutazioni dei risultati conseguiti, secondo la classificazione « insufficiente », « sufficiente », « buono », « ottimo ». Gli « insufficienti » sono stati molto pochi in tutto l'istituto e nessuno degli italiani ha concluso i corsi con una nota negativa.

Gli studenti stranieri ammessi nelle università hanno potuto scegliere in quale città andare e quali corsi seguire. Alcuni si sono iscritti alla facoltà di meteorologia dell'università di Shenyang, grande centro industriale del nord-est della Cina; altri hanno preferito l'università « Nankai » di Tientsin per i corsi di lingua cinese, altri ancora sono andati all'università « Fudan » di Spanghai. Anche alcuni studenti palestinesi studieranno medicina alla « Pei Ta » di Pechino, dopo avere perfezionato nella stessa università la loro conoscenza del cinese.

Come già l'anno scorso all'istituto linguistico gli studenti italiani disporranno durante gli studi universitari di 120 Yuan (circa 40.000 lire italiane). Vivranno con gli studenti cinesi, in camere a due letti.



Rispettare l'applicazione degli accordi

## Lotta dei chimici per imporre nuovi investimenti

Il ruolo delle società multinazionali - La posizione dei lavoratori sulla dinamica dei prezzi - Necessario difendere il potere d'acquisto dei salari

Il dato che oggi va sottolineato con forza è la drammaticità della condizione operaia. Il padronato italiano, di fronte alla crisi economica, certamente difficile e carica di conseguenze, ancora una volta si presenta con la vecchia linea che si sorregge sostanzialmente sul blocco dei salari, sull'attacco all'occupazione, sul principio della inevitabilità di una « ristrutturazione » che altro non è che un tentativo di scavalcare sui lavoratori le conseguenze e le difficoltà della crisi. I padroni intendono in questo modo, e non è una novità per noi, che il costo della produzione sia sempre più basso e che il profitto sia sempre più alto.

Ma il nodo di fondo sta proprio negli strumenti con cui si vuole affrontare la gravità della situazione economica e sociale: si impongono oggi scelte coraggiose in grado di costruire e determinare realmente il nuovo meccanismo di sviluppo e quindi un nuovo assetto della società.

Il grande padronato chimico italiano e internazionale (non dimentichiamo il peso esercitato nel paese dal gruppo di società multinazionali) sviluppa in questa fase una linea che punta a « piegare » l'economia dell'intero paese, le scelte di politica economica e sociale, ai propri disegni. La ferrea lotta in corso per la divisione dei mercati sul piano nazionale e internazionale ha nell'industria chimica uno dei protagonisti in particolare per il ruolo che l'industria chimica esercita quale settore-chiave da cui finisce col dipendere gran parte del nostro assetto produttivo.

Occorre che il sindacato recuperi complessivamente il significato politico degli accordi con i grandi gruppi passando da una gestione settoriale ad una gestione globale, da una gestione di categoria a una gestione dell'intero movimento. Ciò « essere » significa legato agli obiettivi di politica salariale i quali non solo permettano il recupero, tramite la contingenza, del potere d'acquisto, ma che essi stessi scollino tra questi obiettivi sarebbe segno di una imperdonabile miopia del sindacato poiché il salario è direttamente collegato a ogni politica economica.

### Domani riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL

Si riunisce domani la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL che dovrà valutare i documenti sui problemi della occupazione, dei prezzi degli investimenti, delle pensioni e dell'unificazione del punto di contingenza, stilati da un apposito gruppo di lavoro.

Nuova linea economica e sociale e lotta per il salario sono obiettivi prioritari ma non dobbiamo dimenticare o sottovalutare i problemi della condizione dei lavoratori nella fabbrica e i temi dell'organizzazione del lavoro. Con molta chiarezza si paventa ancora di « utilizzo degli impianti » ma va ricordato che nell'industria chimica gli impianti lavorano ad oltre il 100% dell'utilità e nei cicli comuni per 365 giorni all'anno. La mobilità della forza lavoro che ci viene ripetutamente chiesta ha perciò solo un significato: aumento dello sfruttamento operaio e non soluzione dei problemi della novità.

### ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO DI PONTEDERA

## MUORE UN COLLAUDATORE ALLA PIAGGIO

Per la scarsa visibilità è andato a sbattere contro un carrello - L'azienda tenta di nascondere le proprie responsabilità - Immediata la risposta in fabbrica

Dal nostro corrispondente PONTEDERA, 9. « Omicidio mancato » allo stabilimento Piaggio di Pontedera. Vittima dell'infortunio mortale è stato il collaudatore Mario Salvini di anni 54, il quale è andato a sbattere sulla pista di prova interna allo stabilimento, contro un carrello elevatore. Trasportato all'ospedale di Pontedera, dopo le prime cure, l'uomo è stato trasferito all'ospedale di Livorno in stato di grave trauma cranico. Qui è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico nel reparto neurologico ma anche l'iterativo non è andato a buon fine e l'operato in stato di coma è stato trasferito al reparto di rianimazione, dove purtroppo è deceduto.

fonda impressione alla Piaggio ed in città; il consiglio di fabbrica ha subito deciso di effettuare un'inchiesta sul delitto del corso di tutti i turni della giornata di oggi. Allo scoppio hanno partecipato tutti i lavoratori. Successivamente il consiglio di fabbrica e la federazione lavoratori metalmeccanici hanno emesso sul tragico episodio il seguente documento: « A pochi mesi dalla tragica morte del nostro compagno di lavoro Bimbi un nuovo gravissimo incidente mortale ha stroncato la vita del collaudatore Mario Salvini. Ancora una volta sono emersi i fatti e le responsabilità dell'azienda e di una organizzazione capitalistica del lavoro che subordina alle esigenze del profitto persino la vita umana trascurando le più elementari norme di salvaguardia della integrità fisica dei lavoratori ».

# Terre non irrigate, basso reddito contadino due mali non oscuri delle campagne

Anche nel 1974 è continuato l'esodo dei lavoratori - Le responsabilità della DC e dei governi da essa diretti - Le cause del deficit alimentare - Le campagne considerate solo come serbatoi di voti - La lotta per la rinascita - Le battaglie per superare mezzadria e colonia - Realizzare almeno i progetti già previsti per l'irrigazione



### Quattro ore di sciopero per il potenziamento dei porti

Le segreterie nazionali della FILP-CGIL, FILPA-CISL e UILTATET-UIL, hanno preso in esame lo stato della vertenza in corso con il ministero della Marina mercantile sulla piattaforma rivendicativa unitaria delle categorie e lavoratori dei porti, nel quadro della difficile situazione economica e politica del paese. In ordine alla vertenza, le segreterie nazionali ritengono indispensabile pervenire alla rapida e concreta risoluzione della trattativa con il ministero della Marina mercantile su tutti gli aspetti della piattaforma rivendicativa. Le segreterie nazionali, nel verificare l'andamento della vertenza, hanno deciso un primo sciopero nazionale di quattro ore per giovedì 12 corrente mese per tutte le categorie portuali interessate alla vertenza stessa. NELLA FOTO: una recente manifestazione dei lavoratori portuali

### L'attacco ai livelli di occupazione

## Centinaia di lavoratori sospesi in aziende di Pistoia e Torino

Immediata risposta dei sindacati e degli operai nella città toscana - Oggi il coordinamento Fiat, mentre nel capoluogo piemontese numerose fabbriche riducono l'orario di lavoro - Primo incontro per la Indesit

Dalla nostra redazione TORINO, 9. L'attacco ai livelli di occupazione si è intensificato mercoledì pomeriggio alle ore 16. In vista di quest'incontro la FIAT gioca la carta del risparmio di costi, di fronte alla situazione dell'economia e del settore automobilistico in particolare, sperando così di costringere il sindacato ad assumere una linea puramente difensiva. Ancora nell'ultima settimana si sono avuti in provincia di Torino una serie di attacchi ai livelli occupazionali in aziende fornitrici della FIAT e di altre case automobilistiche: 100 operai sospesi ed altri 400 ad orario ridotto di due giorni alla settimana nell'industria multinazionale di carburatori Solex; 70 operai con orario ridotto a tre giorni settimanali nell'azienda di accessori per auto Altissimo (che appartiene al gruppo di lavoro noto monopolio americano IAT); 1200 operai con orario ridotto a due oppure tre giorni settimanali nell'industria di fari e fanali Fausto Carello. In tutti questi casi è bastato che la FIAT annullasse gli ordini e magari ripotesse certe produzioni all'interno delle sue fabbriche. Negli stabilimenti FIAT invece la produzione prosegue in questi giorni a ritmi raramente raggiunti in passato.

Dal nostro corrispondente PISTOIA, 9. Tutti i 350 dipendenti della Permalflex di Pistoia si trovano attualmente in cassa integrazione a 24 ore la settimana. Inizialmente l'azienda aveva chiesto un'integrazione a zero ore. Giovedì sera, i 350 dipendenti dell'azienda ricevettero l'avviso di messa a cassa indiretta, con il salario ridotto a zero. Venerdì mattina ebbe luogo un immediato e compatto sciopero con una combattiva assemblea in fabbrica nella quale venne richiesto un incontro con la direzione per discutere le decisioni dell'azienda. Nella tarda serata di venerdì fu quindi raggiunto un accordo che prevedeva la modifica della decisione di cassa integrazione a zero ore con quella a 24 ore che prevede turni di lavoro a giorni alternati.

### Denuncia dei sindacati La Lanerossi non rispetta gli accordi per settemila dipendenti

FOGGIA, 9. Nel corso di una riunione tenutasi a Foggia, il comitato di coordinamento del gruppo Lanerossi e della FULITA Lanerossi, hanno denunciato la grave situazione occupazionale esistente negli stabilimenti lanerossi del gruppo dove sono impiegati a Schio, Maratea e Foggia settemila operai.

La segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL ha denunciato la necessità di respingere i provvedimenti padronali che tendono spesso a strumentalizzare l'attuale pur difficile situazione economica per portare un attacco alle condizioni e alle conquiste dei lavoratori. Il PCI dal suo canto, nel rilevare la validità della azione condotta dai dipendenti della Permalflex per modificare un pesante provvedimento, ha sottolineato con forza la necessità di un impegno comune di lotta per la modifica di tutta la politica governativa responsabile della attuale situazione economica che investe, attraverso i livelli occupazionali e la riduzione del potere d'acquisto delle masse lavoratrici, anche gli interessi di altre categorie e ceti sociali.

La grave crisi economica che ha colpito il Paese e il fatto che, per circa il 50 per cento il deficit della bilancia dei pagamenti dipende dalla importazione di prodotti alimentari, ha riproposto con forza il problema delle campagne. Gli ultimi provvedimenti « riformatori » in agricoltura sono quelli del governo Moro (1963) che possono sintetizzarsi in qualche correttivo della mezzadria classica (che tuttavia restò ed è in vita), nella istituzione degli Enti di sviluppo, e nell'approvazione della legge 500 per la formazione della piccola proprietà contadina, che stimolando un certo tipo di sviluppo e di strutture idriche per uso coltivabile.

Il problema — per l'irrigazione — è ancora quello degli interventi di cui si parla nel Mezzogiorno, anche nelle sue enunciazioni più recenti, è rimasta ancora sul piano degli interventi generici. Si tratta, ancora di interventi nel Mezzogiorno, dal Nord al Sud, va attuato l'impegno del CIPE per il completamento del cata-

gramma nazionale che, con la partecipazione delle Regioni, fissi obiettivi concreti disponendo strumenti e mezzi idonei a perseguirli. In questo quadro la prima questione che si pone è quella della irrigazione e della sistemazione idrologica e forestale. Studi recentissimi effettuati da gruppi di lavoro italiani e francesi mostrano che senza una accelerazione delle opere irrigue primarie e secondarie, è impossibile ipotizzare il rilancio qualitativo della produzione agricola, la diffusione e la ristrutturazione delle industrie trasformatrici e produttrici di beni necessari all'agricoltura, e lo sviluppo di nuove strutture idriche per uso coltivabile.

	Anno '72	Anno '74
Coltivatori diretti . . . . .	1.726.000	1.256.000
Dipendenti . . . . .	1.225.000	1.203.000
Coadiuvanti familiari . . . . .	707.000	599.000
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>3.308.000</b>	<b>3.058.000</b>

Come mostrano questi dati dell'ISTAT, lo spopolamento delle campagne continua inesorabile. Negli ultimi due anni si è registrato un esodo di oltre 250 mila occupati (e delle relative famiglie).

In tali condizioni, la situazione è in grado di aggravarsi. Anche la legge per la riduzione dei fitti agrari del 1971 — pur dando un colpo alla rendita parasitaria — non ha bloccato il processo di disfacimento del tessuto economico e sociale delle campagne soprattutto perché gli agrari, spesso sfuggenti alla legge, non hanno applicato. Le campagne si sono così svuotate delle forze più valide e un nuovo duro colpo è stato dato all'economia del Paese soprattutto al Mezzogiorno. Nel 1972 gli occupati nell'agricoltura erano tre milioni e 303 mila. Nel 1974 sono calati a tre milioni e 58 mila.

Ente di sviluppo deve realizzare il progetto d'irrigazione della Maremma. Per quanto riguarda poi la Puglia, la Lucania, la Sicilia e la Sardegna, si tratta di definire i piani partecipati all'interno del territorio di ogni singola regione.

più barbabietola o ne seminano sempre di meno. Il motivo di fondo, oltre che nelle direttive della CEE che limitano la nostra produzione, va ricercato nella struttura del rapporto costrittivo del contadino? Rispondere a questo interrogativo significa affrontare la grave questione dei rapporti con l'industria e della rete commerciale che governa il mercato agricolo italiano. Prima che il prodotto agricolo arrivi — anche tramite un sistema di intermediazione — al consumatore, ci sono mille tangenti da pagare. La formazione dei prezzi (in generale) e quelli dei prodotti alimentari (in particolare) è un problema di fondo della nostra economia. Anche per questo denunce e proposte alternative sono state avanzate dai sindacati con l'industria e dalla rete commerciale che governa il mercato agricolo italiano. Prima che il prodotto agricolo arrivi — anche tramite un sistema di intermediazione — al consumatore, ci sono mille tangenti da pagare. La formazione dei prezzi (in generale) e quelli dei prodotti alimentari (in particolare) è un problema di fondo della nostra economia. Anche per questo denunce e proposte alternative sono state avanzate dai sindacati con l'industria e dalla rete commerciale che governa il mercato agricolo italiano.

La crisi agricola di oggi ha radici lontane e si compone di innumerevoli elementi. Ma, tra questi, due appaiono con maggiore evidenza: il reddito del lavoro contadino (e più in generale il reddito del lavoro agricolo) e l'esigenza di piani reali di riforma che rilancino il settore. Il reddito agricolo è insufficiente a garantire i piani non esistono. La somma di questi due elementi provoca scarsa produzione (anche se nel 1973 c'è stato un aumento del 7 per cento circa rispetto al 1972, anno in cui ci fu una flessione di circa il 4 per cento) e abbandono delle campagne.

Dietro una situazione di questo tipo c'è, naturalmente, la concezione che delle campagne hanno sempre avuto la DC ed i governi da essa diretti. Il settore agricolo di questa concezione si può identificare nella massa di interessi che ruotano attorno alla proprietà fondiaria e che oggi si esprime in modo inattuato in un progetto di legge presentato alla Camera il 15 ottobre 1970 in cui, tra l'altro, avevano scritto che « la trasformazione della mezzadria e della colonia parziaria in affitto è una urgente e drammatica necessità e non può essere più oltre procrastinata ». Lo stesso onorevole Truffi, insieme ai massimi dirigenti della Coldiretti, ha presentato il 1. aprile 1971 una legge per trasformare i contratti di mezzadria e colonia parziaria. La presentazione di questa legge è stata giustificata con « lo scopo di determinare il superamento di strutture arcaiche e la finalizzazione della struttura produttiva economica e sociale ».

### Chiedono un equo prezzo Produttori di pomodoro in corteo ieri a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI, 9. Circa un migliaio di contadini della provincia di Napoli hanno partecipato in Piazza Plebiscito ad una manifestazione indetta dall'Alleanza contadina per protestare contro il mancato rispetto da parte degli industriali conservatori dell'accordo sui prezzi di vendita del pomodoro stabilito il 10 agosto scorso a 95 lire al chilogrammo.

alcune campagne della provincia napoletana, a 90 lire al kg ai contadini produttori. Una truffa messa in atto da aziende conservatrici a partecipazione statale e da quelle private, favorite dal sistema attuale di intermediazione parasitaria esistente: gli industriali sono anche ricorsi al ricatto, facendo mancare ad esempio le gabbiette per il trasporto del prodotto, pur di piegare la resistenza dei produttori. Della massiccia mobilitazione dei contadini riscontrata già nei giorni scorsi nella provincia di Salerno dove si sono svolte manifestazioni unitarie dell'alleanza e della Coldiretti, come è successo anche ieri si è avuto riscontro negli Appalti. Cadevano i pullman e con altri mezzi si sono radunati in piazza Plebiscito un migliaio di contadini. Molti di loro hanno portato i cartelli. Nelle campagne dell'agro-napolano e in molti centri agricoli della provincia essi hanno bloccato le consegne ed il lavoro nei campi, anche con la solidarietà espressa dai braccianti — è rimasto paralizzato.

### Il 13 scioperano i lavoratori dell'Int

Le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori dell'Interno (Interno Trasporti) di fronte all'atteggiamento dilatorio dell'Intersind e dell'Int che non intendono rinnovare il contratto integrativo ai lavoratori hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore da effettuarsi il 13 settembre p.v.

### Rinvio l'esecutivo della FLM

In seguito al sopravvenire di altri impegni il Comitato esecutivo della FLM previsto per i giorni 12, 13, 14 settembre è stato rinviato ai giorni 19, 20, 21 prossimi a Roma, presso la sala Rimondi. Resta confermato l'ordine del giorno relativo all'esame della situazione economica del paese e alle conseguenti risposte sindacali.

una delegazione di contadini, accompagnata da rappresentanti provinciali e regionali dell'Alleanza in prefettura ha denunciato e documentato le manovre degli industriali e le speculazioni dei mediatori.



In 23 ore di interrogatorio Basile ribadisce le responsabilità del caporione

# Amirante sarebbe stato il regista della intera «operazione Sgrò»

Ricostruito momento per momento l'intervento del segretario missino nella costruzione della «pista rossa» - I lunghi tentennamenti prima di rivelare il nome del super testimone e le ripetute consultazioni - I giudici presto tireranno le somme del loro lavoro

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA. 9. In ventitré ore e passa complessive di interrogatorio, il presidente della commissione provinciale di vigilanza del Msi, avv. Aldo Basile ha definitivamente steso il segretario politico del partito, Giorgio Amirante rivelando, sia pure a denti stretti, la parte avuta dal caporione fascista nel curare il suo perestro (oggi ex) Francesco Sgrò. Ieri, poco dopo mezzanotte, uscendo dal carcere di Sant'Efemia dove per sette ore consecutive il legale missino aveva continuato a completare il lunghissimo racconto dei suoi rapporti con il bidello-garagista, qualcuno, ha detto esplicitamente che si era trattato di «un lungo match di box» condotto sulla lunga distanza (tempo e luogo) tra l'avv. Aldo Basile e Giorgio Amirante e che sul finire dell'incontro «l'avvocato aveva steso per il conto totale Amirante». In altre parole Basile che, ieri è riuscito a frenare le lacrime, si è sfogato menando fendenti contro il segretario politico del suo partito. Dal lunghissimo interrogatorio di Basile è uscita ancora più rafforzata la convinzione che Francesco Sgrò, il bidello garagista che avrebbe dovuto far da supporto alla deviazione «pista rossa» non appena fossero iniziate le indagini sulla strage di San Benedetto Val di Sambro, è passato accanto alla catena degli attentatori. Significativo, a que-

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA. 9. Cominciano finalmente a delinearsi i contorni della operazione svolta in questi giorni dai carabinieri di Torino su ordine del dott. Violante, per la scoperta del traffico di opere d'arte che sarebbe servito (o che servirebbe) a finanziare una parte cospicua dei movimenti eversivi. Innanzi tutto stamane carabinieri, funzionari del nucleo antiterrorismo, o il giudice dott. Violante si sono recati all'agenzia dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, in Piazza Nizza, per sequestrare il presunto Raffaello di proprietà di Silvio Fasciola, da questi comprato a Italo Piovano per la somma di 100 milioni, 20 in contanti e 80 in assegni, dapprima firmati dall'intermediario Alberto Cantamutti (legato all'Msi), e quindi rinnovati dal Fasciola, ma mai riscossibili dal Piovano.

Fiora si sa che i quadri sequestrati, o in procinto di esserlo, sono tre: il Raffaello, di cui si è accertato che non altro sicuramente di minor valore di cui nulla si sa. Dei primi due però, non si ha una autentica definizione. Forse un quarto dipinto è nelle mani degli inquirenti, ma la cosa non è stata confermata. Il Raffaello ed il Ferrari sarebbero stati requisiti a Elio Veziano, che non è stato possibile rintracciare, e che sarebbe stato il legale della compra vendita del Raffaello tra il Fasciola ed il Piovano, che oltre a Domenico Dagnasco, sono i quattro destinatari dei mandati di perquisizione. Un particolare curioso è

## Farneticazioni del caporione Msi

**Provocatori incendiano deposito di radio e TV**

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 9. Ancora una grave provocazione ad opera di un sedicente «Secondo nucleo rivoluzionario comunista» è stata compiuta la scorsa notte, dopo quella, analogia, avvenuta sabato a Colono Monzese. Poco prima della mezzanotte con della benzina è stato applicato il fuoco al deposito «Radio TV Fono Itt» (il noto grosso monopolio americano) di cui proprietaria, a Palazzo Milanese Benito Salimbeni.

Il Salimbeni, che abita sopra il deposito, ha sentito odore di fumo e di bruciatore mentre con i familiari seguiva la trasmissione della TV; una grossa fiammata s'era sviluppata di fianco alla vetrina che è sovrastata da una scritta luminosa della TWA.

Un paio di ore dopo, una telefonata anonima al «Corriere» faceva rinvenire in una cabina telefonica di Piazza Lega Lombarda un volantino simile a quello rinvenuto dopo l'incendio di Colono alla sede dell'Itt; in esso un sedicente «Secondo nucleo rivoluzionario comunista» si è assunta la paternità dell'incendio di Palazzo,

## CENTO OPERE D'ARTE SULLA SCIA DEI GRUPPI EVERSIVI

**Indagini a macchia d'olio - Gli accertamenti sul gruppo Sogno - Anche Fumagalli nel giro della vendita dei quadri**

**Un Raffaello in banca - Ordinate alcune perizie**

costituito dal fatto che il presunto Raffaello è stato acquistato per 100 milioni, mentre una stima del prof. Forcella parlava di una valutazione di 3-400 milioni. Come è stata fissata una cifra così irrisoria per un dipinto quasi certamente di grande valore?

Può essere questo un sistema per il presunto traffico: la differenza tra prezzo di acquisto e quello a cui potrebbe in seguito essere venduto il dipinto (o all'estero o in Italia) potrebbe andare nelle tasche di coloro che muovono i fili dell'operazione.

Sul commercio di quadri e sul suo meccanismo si possono fare solo supposizioni. Il finanziamento d'altra parte sarebbe assicurato sia dalla differenza vendita-acquisto, sia dall'esportazione di opere eventualmente di origine illecita, sia su «bidoni».

I carabinieri del Nucleo Investigativo del capitano Lotti, che ora hanno passato la parola agli accertamenti del giudice istruttore di Torino, Luigi Riccardi, a cui era intestata l'abitazione torinese, e che attualmente abita ad Andora. Sono stati trovati 38 dipinti tra i quali un presunto Michelangelo. L'elenco di collegamento tra l'eventuale traffico e gli ambienti di destra potrebbe essere presentato da Alberto Cantamutti, ex aderente all'Itt, e già prontamente «scaricato» dai vertici torinesi del partito neofascista.

I risultati dell'operazione sono: oltre 100 dipinti sequestrati, tre asportati per ulteriori perizie ed accertamenti sull'autenticità, altro materiale sequestrato, un ufficiale si sa sul futuro sviluppo ed i collegamenti con gli altri grossi nomi fin qui colpiti da avvisi di reato: Sogno, Michelangelo, Lanzetta e Mautino.

Per Sogno, intanto, il sostituto procuratore Pochettino ha chiesto l'apertura di un procedimento per vilipendio delle istituzioni. Sogno in uno dei «comunicati» aveva infatti definito la Repubblica un «regime corrotto e mafioso». Mautino, Martini Mauro e Tommaso Verrobbio tra l'altro essere interpellati domani.

Il magistrato ha confermato che le perquisizioni si sono svolte su mandato della sua inchiesta sui finanziamenti ai gruppi neri.

A questo proposito è bene ricordare che il traffico d'opere d'arte non è estraneo ai movimenti eversivi. Già Fumagalli è stato coinvolto in un affare simile, e voci insistenti affermano che nel '73, nella zona tra Venezia e Padova, i fascisti non sarebbero stati estranei a furti di dipinti d'autore che venivano poi restituiti dietro il pagamento di una forte riscatto. Inoltre, uno degli indiziati per l'inchiesta sulla «Rosa dei venti», Cavaliero, era implicato in furti di quadri. Doppiamente inizieranno che gli interrogatori dei 4 indiziati di reato: Mautino, Borghesio, Martini Mauro; Sogno.

## Alla periferia di Bologna BOTTIGLIE INCENDIARIE CONTRO POSTO DI POLIZIA



A un mese dall'attentato contro il commissario di P.S. «Due torri» di via Santo Stefano, un altro attentato di marca fascista è stato compiuto la scorsa notte alle 2.15 contro la sede del posto di polizia «Foneteccolo» in via Foscolo. Ignori hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro una finestra, al piano terra protetta da una grata di ferro, è andata in pezzi, ma non è esplosa; la seconda, invece, ha incendiato la porta d'ingresso. Il piantone di servizio, l'appuntato Angelo Catalano, ha prontamente domato il principio d'incendio ed ha dato l'allarme. Sul posto si sono recati funzionari dell'ufficio politico e del nucleo antiterrorismo, i quali hanno effettuato una vasta battuta alla ricerca degli attentatori che però non ha dato esito. Nella foto: un'immagine del portone bruciato dalla bomba «molotov».

## Angelo Scagliarini

Ma se è sospetto il macchinista iter attraverso cui il MSI-DN intese far pervenire agli organismi inquirenti (quella di cui parlano i giornali, certamente non a caso, l'autorità giudiziaria) la «soffitta» della strage che si sarebbe verificata il 4 agosto, è altrettanto eloquente il comportamento tenuto subito dopo l'aberrante attentato al treno.

Dopo che Amirante e Covelli avevano fatto al dr. Santillo la loro denuncia, Basile era stato invitato dagli organi inquirenti a collaborare. Si limitò, però, senza mai pensare che le cose che aveva detto interessavano soprattutto l'autorità giudiziaria da cui dipendono tutti gli organi inquirenti, a fornire una «piantina» approssimativa dello stato dell'inchiesta dell'università di Roma dove, secondo lui, Francesco Sgrò aveva scoperto i piani dei terroristi «rossi». Poi non fece più nulla.

Tuttavia nel corso delle travagliate 23 ore di interrogatorio, ha dovuto ammettere di essersi tenuto costantemente in contatto, per seguire lo sviluppo della «delazione» con Amirante. Il 25 luglio, anniversario della caduta del fascismo, Basile lasciò Roma per Salsomaggiore e come è evidentemente nella sua natura, non seguì la strada più breve e più sicura: per raggiungere la cittadina termale attraverso l'Appennino, senza servirsi dell'autostrada, ma si diresse per fare tappa, per la notte, a Cattolica. Quantunque fosse stato richiesto e sollecitato, sebbene fosse stato obbligato a farlo, Basile non aveva mai voluto fare il nome di Sgrò trincerandosi dietro un esistente segreto professionale.

Perché?

Si sospetta che il nome del rottoso «super testimo» sia stato per un momento, estorto al MSI dall'andamento delle indagini. Quando Basile fu costretto a tornare a Roma per dire quel che aveva saputo sull'attentato che avrebbe dovuto attuarsi in un convegno internazionale in un albergo della Tiburtina, per prima cosa si mise a rapporto con Amirante. Non è una cosa, anzi questa, strana? Lo tormentava il dubbio, avrebbe detto nel corso dei molti interrogatori resi anche in veste di testimone, se era legittimato a rivelare il nome del confidente. Dopo la strage, quando i funzionari dell'antiterrorismo, glielo chiesero con le buone Basile tornò da Amirante che, come si è detto, dopo aver valutato il pro e il contro, lo avrebbe liberato dall'obbligo di non rivelare le cose sapute in confessionale.

Ma il nome di Sgrò fu rivelato alla magistratura soltanto nel pomeriggio del 5 agosto. E in quella occasione Basile si mostrò tanto preoccupato che cercò di poter ascoltare di persona la deposizione che il dott. Favone, sostituto di turno a Roma, raccolse direttamente e irruvidamente, in casa di Sgrò. Sgrò, come è noto, si rifiutò in quella circostanza di autenticare con la propria firma il racconto sugli attentatori «rossi» fatta da Basile. Subito dopo quelle cure pesanti che avrebbero dovuto convincerlo a sostenere la «pista rossa».

Amirante era stato subito informato della rottosità di Sgrò. Basile, sul finire dell'interrogatorio di domenica notte, ha dovuto ammettere che da quel momento in poi il ballo fu condotto in prima persona da Amirante.

Amirante avrebbe ordinato al capo della sua segreteria particolare, Franco Masseur, di organizzare un buon servizio di «sorveglianza» per Sgrò e i suoi parenti; avrebbe detto a Masseur di attendere gli ordini che gli sarebbero arrivati da Basile, e dal suo giovane di studio Sebastiani; avrebbe «consigliato» di assicurare Sgrò che in ogni caso, non avrebbe perduto il posto di lavoro perché il MSI - poteva contare su industriali e commercianti a-

## Angelo Scagliarini

ma, anche fuori Roma; la sua famiglia poteva essere messa al sicuro perché avevano agibilità in luoghi segreti; potevano coprirlo di denaro il «super testimo» se avesse cooperato alla «pista rossa», facendogli guadagnare le taglie che era costretto a pagare e lo stesso partito avrebbero offerto a chi avesse portato gli inquirenti sui «colpevoli».

La preoccupazione di Amirante perché Francesco Sgrò confermasse il suo racconto fatto con quasi tre settimane di anticipo a Santillo era incontestabile. Infatti a autorizzò Basile e Masseur a concedere a Francesco Sgrò anche il suo numero privato. Perché?

A Roma intanto c'è da registrare una iniziativa del legale di Basile, avv. Pietro D'Ovidio, il quale ha inviato un telegramma al procuratore capo Lo Cigno chiedendo che si facesse il possibile, da fuori il carcere, così come hanno scritto quasi tutti i giornali, ascoltare quanto avviene durante gli interrogatori. L'avvocato D'Ovidio in pratica chiede che si apra una inchiesta per rivelazione di segreto istruttorio.

Angelo Scagliarini

## Provocatori incendiano deposito di radio e TV

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 9. Ancora una grave provocazione ad opera di un sedicente «Secondo nucleo rivoluzionario comunista» è stata compiuta la scorsa notte, dopo quella, analogia, avvenuta sabato a Colono Monzese. Poco prima della mezzanotte con della benzina è stato applicato il fuoco al deposito «Radio TV Fono Itt» (il noto grosso monopolio americano) di cui proprietaria, a Palazzo Milanese Benito Salimbeni.

Il Salimbeni, che abita sopra il deposito, ha sentito odore di fumo e di bruciatore mentre con i familiari seguiva la trasmissione della TV; una grossa fiammata s'era sviluppata di fianco alla vetrina che è sovrastata da una scritta luminosa della TWA.

Un paio di ore dopo, una telefonata anonima al «Corriere» faceva rinvenire in una cabina telefonica di Piazza Lega Lombarda un volantino simile a quello rinvenuto dopo l'incendio di Colono alla sede dell'Itt; in esso un sedicente «Secondo nucleo rivoluzionario comunista» si è assunta la paternità dell'incendio di Palazzo,

## Notabile missino fra i contatti del teste arrestato per Brescia

Ben ventisei personaggi interrogati per controlli - Nessun provvedimento

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI. 9. I magistrati Viro e Giannini, che indagano sulla strage di piazza della Loggia a Brescia, sono giunti ieri mattina in Sardegna, per appurare le circostanze del viaggio svolto nell'isola dal neofascista veneto Miotti, nel mese di agosto. Secondo le dichiarazioni del «super testimone» (che dice di sapere tutto sulla strage di Brescia ma è stato arrestato per reticenza e falsa testimonianza) ben ventisei elementi sardi avrebbero avuto con lui dei rapporti di diverso genere.

I due magistrati sono oggi in provincia di Nuoro, dopo aver interrogato i «contatti sardi» ed Miotti ad Alghero. Sassari ed Olbia nella giornata di ieri.

In particolare nella caserma dei carabinieri di via Rockefeller a Sassari, dalle 8 alle 10 di ieri mattina, è stato sentito il consigliere regionale missino Antonio Chessa.

Fare che sia stato interrogato egli stesso ai giornali - sulla base di una dichiarazione di Miotti, che l'ha presentato come uno dei finanziatori dei movimenti di estrema destra che hanno ideato e messo in atto l'attentato.

Il consigliere regionale missino ha dichiarato al proposito: «Miotti si presentò da me, qualche mese fa, qualificandosi come un esponente di destra in cerca di fondi. Io mi sono limitato a dargli una

## Magistrati in missione in Sardegna

piccola somma, come si fa generalmente con i questurati». Dopo il lungo interrogatorio comunque i magistrati hanno congedato il missino senza altro provvedimento.

I magistrati hanno interrogato anche il proprietario di un canino di Alghero, il «Tris Blu» che avrebbe dichiarato di aver visto Miotti diverse volte durante i pasti consumati nel locale.

I fatti che hanno portato nell'isola i due magistrati potrebbero anche avere un qualche valore in riferimento alla strage di Brescia, ma da quanto si è saputo fino ad ora qui in Sardegna sugli interrogatori svolti e su quelli da svolgere, sui nomi delle persone interrogate e sui legami di queste col Miotti, pare piuttosto dubbio che tutta la faccenda possa avere un esito positivo.

In realtà l'unico elemento certo è che il misterioso personaggio di Alghero, da tempo anche in Sardegna, e che in questo periodo ha avuto la possibilità di parlare con qualcuno, mentre appare molto dubbioso che sia stato interrogato dai magistrati e gli ispiratori della strage abbiano sede nell'isola.

I prossimi giorni daranno comunque una risposta sulla consistenza reale delle accuse rivolte ad alcuni esponenti missini. Il consigliere regionale Antonio Chessa ed alcuni segretari di sezione fra cui quello di Alghero, Fiora (come ripetiamo) non è stato anche debitamente accusato di un reato preciso e nessuno.

## Otto italiani fra le vittime

Persa ogni speranza di ritrovare superstiti - La resistenza palestinese smette ricisamente l'attentato - Secondo messaggio di una fantomatica organizzazione terroristica da Parigi - Recuperati finora 58 cadaveri - Le unità italiane partecipano alle operazioni fra Lekas e Corù



Isabella Lucchi, una delle vittime del disastro aereo

Otto delle 88 persone decedute nel disastro erano italiani: tre facevano parte dell'equipaggio e cinque erano passeggeri. Ecco i loro nomi e le prime notizie su di loro si è riusciti ad avere.

Angelo Molteni, 32enne, nato in provincia di Como, impiegato tesoriere di bordo. Abitava con la moglie (in attesa di un bimbo) e il figlio ad Asti. Dipendente dal '70 della compagnia aerea TWA.

Angela Magna, 27 anni, hostess, nata a Roma, lavorava da due anni con la TWA.

Isabella Lucchi, 27enne, studentessa di medicina a Genova dove il marito gestisce un distributore di benzina; da oltre due anni con la TWA.

Di straniera dipendente di Teo Scopinich, 27 anni, era giornalista dell'edizione italiana di «Vogue». Risiedeva a Milano in via Moscovia con la famiglia (padre pensionato, madre e due fratelli). Massimo e Francesco. La famiglia non riesce a spiegarsi perché si tro-

## Ardue ricerche dei corpi in mare

Persa ogni speranza di ritrovare superstiti - La resistenza palestinese smette ricisamente l'attentato - Secondo messaggio di una fantomatica organizzazione terroristica da Parigi - Recuperati finora 58 cadaveri - Le unità italiane partecipano alle operazioni fra Lekas e Corù



Ardue ricerche dei corpi in mare

Nessuna speranza ormai per le silenziose persone (79 passeggeri e 9 dell'equipaggio) che si trovavano a bordo del «Boeing 707» della TWA, precipitato ieri nel Mar Jonio, ad un centinaio di chilometri ad ovest di Cefalonia, tra le isole greche di Lekas e Corù. Ogni ottimismo è sfumato infatti stamane, quando un portavoce dell'aviazione civile greca ha annunciato che non è più possibile sperare di trovare in vita alcuno. Finora sono stati recuperati 58 cadaveri, mentre a scavalco della TWA, contenente la registrazione di tutti i dati relativi al volo, e di fondamentali importanza per ricostruire la meccanica della tragedia, non è stata ancora ritrovata.

Il «707» della TWA, volo 811, era partito ieri mattina alle ore 9 dall'aeroporto di New York per Atene, con a bordo 88 persone, 49 passeggeri a bordo. Nella tappa ad Atene, l'aereo ha poi imbarcato altri 38 passeggeri. Successivamente avrebbe dovuto raggiungere Roma e poi ripartire per New York. Della nazionalità delle vittime si sa per ora che vi erano, oltre gli otto italiani, un austriaco, un canadese e due cittadini di Ceylon. L'incidente è la tragedia si fa risalire alle ore 11.30. In quel momento, il «Boeing» volava a 26.000 piedi di altezza, tra la costa di Peloponneso e l'isola di Cefalonia, poco oltre la penisola di Araxos.

Il direttore generale della TWA in Israele ha detto che era stato avvisato la torre di controllo di Atene che uno dei motori era entrato in «panne» e voleva isolarsi in un emisfero della marina mercantile greca, dal canto suo, ha precisato che un pilota dell'Alitalia ha segnalato di aver visto un «Boeing 707» precipitare in mare con un motore in fiamme. Erano le 11.42, quaranta minuti dopo il decollo da Atene. Anche secondo la polizia greca il pilota avrebbe cercato un contatto ed avrebbe trasmesso: «Ho un motore in fiamme, cercherò di atterrare a Corù». La circostanza viene però smentita dall'ente Peloponneso e l'isola di Cefalonia, poco oltre la penisola di Araxos.

Il terrorista, che ha minacciato di minacciare la giustizia, ma la polizia ritiene che si sia trattato di un errore.

L'attentatore si sarebbe cioè sbagliato di indirizzo, ma quasi certamente il destinatario dell'ordine era la propria libertà provvisoria o di grazia. Egli ha chiesto anche un «trattamento più umano» per tutti i carcerati che, a suo avviso, sarebbero sottoposti a maltrattamenti e sevizie.

I giudici, gli avvocati di polizia e persino gli agenti di Klagenfurt temono per la loro vita. Il giustiziere intende uccidere. La posta indirizzata al magistrato viene attentamente vagliata nel timore che tra la corrispondenza possano celarsi lettere o pacchi esplosivi. Un'atmosfera di inquietudine grava negli ambienti giudiziari e forensi di Klagenfurt e turba il regolare andamento della macchina della giustizia.

## Comune di Modena

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

Il Comune di Modena indirà quanto prima due licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori:

a) Scuola media Via Simonazzi opere murarie, impianti e complementi - importo a base d'asta L. 538.700.000.

b) Scuola materna a tre sezioni e Giardino - secondo lotto - opere murarie - importo base d'asta L. 142.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alle gare entro giorni dieci (10) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO



UNO SCANDALOSO MODO DI GOVERNARE ALL'ORIGINE DEL DRAMMA DI ROMA

Una «guerra tra poveri» nelle parole delle famiglie cacciate dalla polizia

SI COSTITUISCONO PARTE CIVILE I GENITORI DEL GIOVANE UCCISO

Il drammatico contrasto fra i diritti degli assegnatari e i bisogni degli occupanti - «Perché ci hanno fatto sperare per dieci mesi? Perché ci hanno concesso luce, gas e telefono?» - Una bambina nata 2 giorni prima dello sgombero - C'è chi ha pagato 3 milioni per avere l'alloggio dai primi abusivi

Soltanto oggi la perizia per stabilire il tipo di proiettile che ha causato la morte di Fabrizio Ceruso - Una giovinezza difficile alla ricerca di un lavoro

«La guerra tra i poveri», l'ha chiamata qualcuno. Una «guerra» fra famiglie di lavoratori romani che da anni attendono quel centinaio di alloggi popolari costruiti a S. Basilio e altre famiglie, gli occupanti abusivi, che per dieci mesi sono stati protagonisti di un'azione disperata nella speranza di conquistare una vera casa.



Donne occupanti le case di San Basilio, ieri mattina, davanti alle case sgomberate dalla polizia e dai carabinieri

«Ma perché non ci hanno messo fuori prima, perché ci hanno lasciati sperare per dieci mesi — si chiede adesso Matilde Di Rienzo, moglie di un edile che lavora in Sardegna, tre figli, tutti sotto i 10 anni. A novembre, quando abbiamo occupato, la polizia ci lasciò per tre giorni dentro le case, prima di costringerci a lasciarle: allora non ci avevamo illusioni, ma quando, dopo qualche ora, agenti e carabinieri se ne andarono, ci sembrò il primo segno che quelle case avrebbero dovuto diventare nostre».

Luciano Palazzi, un giovane disoccupato di 25 anni, abita da una settimana in un appartamento di tre stanze al secondo piano della prima palazzina. «Il primo mese raccontavo sino a qualche giorno prima di Natale, siamo rimasti al buio: ma non potevamo andare avanti in quel modo con la gente che ogni sera cadeva sulle scale. Allora abbiamo fatto domanda all'ACEA perché ci allacciasse la luce.

Intanto, l'IACP aveva finalmente definito la graduatoria degli assegnatari per gli appartamenti di S. Basilio. Si tratta di famiglie che hanno vinto il regolare concorso, bandito dall'Istituto, oltre che di quelle, la maggior parte di borgata Gordiani e di Tiburtino III. Queste ultime vengono da alloggi demoliti durante la demolizione, costruiti soprattutto durante il regime fascista. Insomma, abitazioni in cui vivere diventa un inferno.

Letta della luce, 18.705 lire, pagata il 22 agosto, aveva normale contratto con l'ACEA, la Romana gas, anche con l'azienda del telefono: segno, mi sembra, che non trattavasi di considerazioni "irregolari".

«Dove non lo so: a Borgata, qui vicino per due stanze mi hanno chiesto 70 mila lire, più mille per il gas e diecimila per il riscaldamento. E io devo ancora pagare il soggiorno che ho comprato a gennaio, quando comperò gli altri ho cominciato a pagare un regolare affitto all'IACP. Per gennaio, febbraio e marzo ho spedito ogni mese all'Istituto un vaglia di 15 mila lire: con tutti gli altri, avevo stabilito infatti di pagare 2500 lire a vano.

Cama piena di tensione nel luogo degli scontri

(Dalla prima pagina) goli «inquinati», lo stesso, IACP avrebbe implicitamente ratificato quel possesso. Alcuni degli occupanti poi hanno speso due o tre milioni per acquistare — purtroppo illegalmente — i nuovi appartamenti e le incursioni di polizia, o con le complici quanto illegali accettazioni, quando fanno comodo magari per ragioni elettorali, di fatti compiuti. E sono qui, appunto, le colpe prevalenti dello IACP, del Comune di Roma, delle autorità pubbliche a ogni livello.

La presenza di una delegazione di donne, un funzionario dell'azienda ha telefonato all'IACP — senza il permesso dell'Istituto non potevano effettuare l'accesso — che ha detto che non abbiamo avuto la luce. E subito dopo è arrivato il gas. E poi anche il telefono. Dico: perché ci hanno dato la luce, gas e telefono se volevano mandarci via? Naturalmente che noi, tutti quanti, abbiamo pensato che in quelle case ci saremmo ormai rimasti per sempre».

«Solo verso la fine di aprile ci è arrivata — assieme alla restituzione dei soldi che avevamo spedito — una lettera del primo agosto. La lettera ci informava che non poteva accettare i nostri affitti perché non avevamo un contratto regolare. Ma intanto l'ICI — dice, e mostra una bo-

Stillicidio di esplosioni

Nel corso della mattinata si sono avuti gli incidenti più gravi provocati dai gruppi di manifestanti e che la prima reazione sia stata spontanea è provato dal fatto che solo due ore più tardi sono comparse le prime bottiglie incendiarie, mentre per il resto le armi erano solo tutto quello che si trovava sotto mano lì per lì. Poi tutto sembrava tornato calmo, ma per tutta la giornata, in diverse fasi, è continuato lo stillicidio di esplosioni di migliaia di cartellini lacrimogeni e gas. Il resto è stato improvvisamente rendendo l'aria di tutta la zona permanentemente irrespirabile. Nel contempo mancava qualunque intervento risolutore e comunque chiarificatore e, in simili condizioni, ogni fluidità, incertezza, finisce per riaccendere speranze. E si fiorisce voci più o meno artatamente falsificate, nervosismo.

L'agente Vellone era affeso al paese per il fidanzamento

Tras le guardie di pubblica sicurezza ferite negli scontri di polizia, Salvatore Vellone che se dopo 24 ore i medici esprimono la speranza di riuscire a salvarlo.

Sotto accusa la politica governativa sulla casa

Presenza di posizione della Federazione sindacale unitaria

Un comunicato della FLM - Interrogazioni al Parlamento - Documento del PSI e dichiarazione di Mammì (PRI) - Una nota dell'«Osservatore romano»

I drammatici fatti di San Basilio hanno suscitato ampia eco in tutto il paese. Interrogazioni sono state presentate in Parlamento. La Federazione sindacale nazionale CGIL-CISL - UIL ha diffuso un comunicato, nel quale sottolinea che «i gravissimi e luttuosi fatti della borgata romana di San Basilio, per i quali la federazione esprime il suo più profondo cordoglio, evidenziano ancora una volta l'indispensabile e urgente esigenza di affrontare alla radice i problemi della casa. In particolare è necessario provvedere con idonei stanziamenti, con l'immediato utilizzo di quelli esistenti, e con procedure straordinarie alla sollecita costruzione di alloggi per lavoratori e baraccati, soprattutto nei grandi centri urbani dove il fenomeno degli insopportabili affitti e della carenza di alloggi a basso canone rende sempre più acute e insostenibili tensioni sociali come quella che ha originato il grave episodio di San Basilio.

Raffiche di mitra

C'è da dire che la polizia è stata troppo rapida a escludere che si sia sparato dalla sua parte: in meno di un'ora, nel pieno ancora della battaglia, nel pieno della confusione e mentre affluivano rinforzi, il vice questore Vitali sostiene (erano circa le 21 di domenica) che tutte le centinaia di armi erano state ispezionate e non mancava un solo colpo. Va detto anche che nella mattinata, durante la manifestazione davanti alla caserma dei carabinieri, questi ultimi — visti isolati — avevano sparato raffiche di mitra in aria. Segno che le armi hanno sparato fin dalla mattina. Del resto — anche se la coincidenza può essere fortuita — va ricordato che uno dei morti dei famosi scontri di Battipaglia, nel 1969, e cioè Carmine Ctro di 17 anni, morì proprio come Ceruso, e fu provato che era stato colpito da un agente che sparava in diagonale dietro l'angolo di una via parallela.

La donna abbandonano le case occupate

La donna abbandonano le case occupate. La donna abbandonano le case occupate. La donna abbandonano le case occupate.

Stazione rimangono finora le condizioni dei feriti: il più grave è Salvatore Vellone

Stazione rimangono finora le condizioni dei feriti: il più grave è Salvatore Vellone. Stazione rimangono finora le condizioni dei feriti: il più grave è Salvatore Vellone.

La disperazione della madre del giovane Fabrizio Ceruso

La disperazione della madre del giovane Fabrizio Ceruso. La disperazione della madre del giovane Fabrizio Ceruso.

Fabrizio Ceruso, il giovane ucciso

Fabrizio Ceruso, il giovane ucciso. Fabrizio Ceruso, il giovane ucciso.



Fabrizio Ceruso, il giovane ucciso



La disperazione della madre del giovane Fabrizio Ceruso



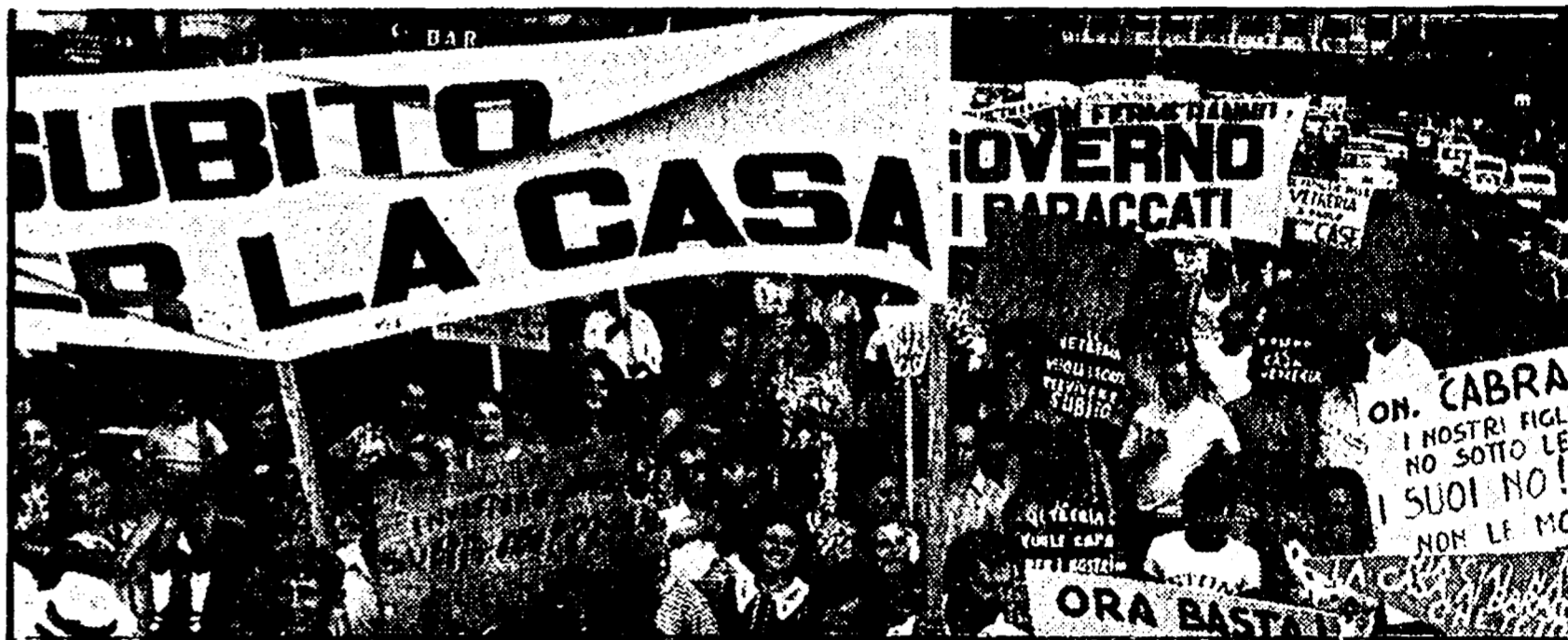
# SAN BASILIO: LOTTE UNITARIE PER CONQUISTARE STRUTTURE CIVILI



Alcuni bambini seduti ai margini di una grossa pozzanghera in una strada di San Basilio

## I mali di un «quartiere» rimasto solo sulla carta

Scuole e aule insufficienti - Epatite virale, tifo e un alto tasso di mortalità infantile - I miliardi stanziati per le fogne e per eliminare le marrane inutilizzate da anni - L'impegno dei lavoratori per nuove scuole, per l'applicazione del piano regolatore e per migliori condizioni di vita



Sulla vecchia cartina planimetrica ingiallita dal tempo la data è quella del 23 novembre 1957. La pianta — sepolta sotto dell'IACP — è quella di un quartiere che in quel periodo doveva ancora sorgere. Ecco le piante dei palazzi; ecco tanti cerchietti che rappresentano scuole, asili, campi sportivi, giardini pubblici, biblioteche, negozi e altri impianti. Questo doveva essere, sulla carta, San Basilio. Ma la realtà è drammaticamente e sorto, è rimasto sulla carta, con tutte le scuole, i giardini, le

Assemblea con i consigli di fabbrica della zona, gli assegnatari e gli occupanti per una nuova politica della casa

## Ferma risposta degli operai della Tiburtina

Accolta la proposta della Federazione CGIL CISL UIL per una manifestazione a S. Basilio con la partecipazione di tutte le categorie - Isolati i tentativi di dividere il movimento - « Reperire gli appartamenti per sistemare le famiglie senza tetto e far entrare i destinatari »

Con una ferma, decisa e responsabile risposta unitaria, i lavoratori della zona Tiburtina, assieme ai rappresentanti degli assegnatari di S. Basilio e degli occupanti, hanno deciso ieri di fare propria la proposta avanzata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per organizzare nei prossimi giorni una grande manifestazione sindacale nel quartiere con la partecipazione delle fabbriche e di tutte le categorie, reclamando immediate soluzioni per requisiti alloggi in grado di sistemare le centinaia di famiglie da sgomberare a S. Basilio. I lavoratori hanno ribadito la necessità di fare entrare i legittimi assegnatari negli alloggi a loro destinati, facendo tornare alla normalità l'intero quartiere con il ritiro di tutte le forze di polizia che oggi lo presidiano.

La responsabilità dell'amministrazione capitolina, che ha trascurato nell'inerzia e nell'insipienza una situazione drammatica come quella di San Basilio, senza trovare soluzioni, anzi aggravando ulteriormente il problema, è stata denunciata dal compagno Faloni, della segreteria della federazione del PCI, il quale ha sottolineato la necessità dell'unità delle forze democratiche a sostegno della linea per la quale da anni si batte a Roma il movimento popolare per la casa, e che da più di dieci mesi ha chiesto, di fronte all'inerzia e all'assoluta delle autorità comunali, un piano di emergenza per affrontare il problema degli alloggi per i baraccati, mandando avanti nel contempo un piano per l'edilizia economica e popolare.

Nel corso dell'assemblea unitaria sono stati isolati alcuni provocatori tentativi di gruppi extraparlamentari, i quali, speculando sulla generale emozione e sul dolore per la morte del giovane Fabrizio Ceruso, hanno rivolto attacchi aberranti alla linea generale espressa dagli esponenti del PCI e dai sindacati, con l'evidente intento di rompere lo schieramento unitario e disgregare la forza e la compattezza raggiunta dai lavoratori. Sono stati gli stessi occupanti di San Basilio, costretti allo sgombero forzato a denunciare i guasti di una linea di lotta avventuristica, che propone obiettivi e forme di agitazione contrari allo spirito unitario del movimento popolare.

La conclusione dell'assemblea, i partecipanti hanno quindi ribadito la giustezza delle scelte fatte dal movimento sindacale e in particolare la linea unitaria adottata sui fatti di San Basilio. Tutti i consigli di fabbrica presenti, e i lavoratori si sono quindi impegnati per la piena riuscita della manifestazione che la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha indetto nei prossimi giorni nella borgata, così come attesa il cordoglio emesso dalla sua segreteria nella giornata di ieri.

Dopo avere denunciato gli ambigui atteggiamenti che rivelano inezia e vuoto di direzione delle autorità capitoline nei confronti di una occupazione protrattasi per più di dieci mesi e che ha condannato il metodo repressivo con il quale si è pensato di risolvere una situazione, che richiede invece l'urgente appuntamento, come i sindacati hanno chiesto più volte, di alloggi sufficienti a quando rapidamente piani di zona « 167 » e opere di urbanizzazione.

Dopo avere espresso il proprio cordoglio per la morte di Fabrizio Ceruso e i sentimenti di solidarietà umana con tutti i feriti, la federazione CGIL-CISL-UIL ha condannato la violenza organizzata da forze esterne al quartiere S. Basilio e al movimento democratico e popolare, e la pesantezza dell'intervento della pubblica sicurezza, il metodo repressivo adottato.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Luigi Pelroselli. Concluderà Gian Carlo Pajetta.

PIANI DI ZONA	NUMERO STANZE	COSTO ATTUALE IN MILIONI	STATO DEI LAVORI	OPERE DI URBANIZZAZIONE
Prima Porta (Piano 9)	3.300	9.500	Da iniziare	Appalto in corso
Tiburtino Nord (Piano 14)	2.400	8.600	Ultimati	Non possono essere consegnati per mancanza di fogne
Torre Spaccata (Piano 29)	1.500	4.800	In corso di costruzione	Ultimate strade e fognature
Quarto Miglio (Piano 33)	850	2.800	In corso di costruzione	Sono stati deliberati i finanziamenti
Vigne Nuove (Piano 7)	2.200	8.000	Iniziati	Non sono iniziati i lavori
Corviale (Piano 61)	6.000	19.000	Non iniziati	Appaltate rete viaria e fognature
Laurentino (Piano 38)	7.000	21.000	Da iniziare	Ancora non finanziati
LEGGE 865 Art. 68/a				
Isola Sacra - Pietralata				
Ostia Lido - Tiburtino III				
Rebibbia - Tor Sapienza	16.000	52.000	Da iniziare	In tutti i piani sono ancora in corso le progettazioni di strade e fogne. Per alcuni non è stato ancora definito lo strumento urbanistico. Le aree sono tutte da espropriare.
Torre Maura - La Rustica				
Pineto Laurentino				
Primavalle (Piano 68-69)	16.000	48.000	In progettazione	
<b>Totale</b>	<b>55.200</b>	<b>152.700</b>		

Lavori iniziati per 4.550 stanze, pari all'8 per cento; ultimati 2.400 stanze

Nella tabella sono indicati lo stato di attuazione e i costi, alla data del 1. gennaio 1974, dei piani di zona dell'IACP (Istituto autonomo case popolari). Le 55.200 stanze da costruire non sono che una parte delle 600.000 stanze-abitazioni, che il Comune nel 1967 aveva deliberato di edificare mediante assegnazioni cooperative, consorzi, privati e all'IACP. Da allora fino ad oggi la legge « 167 » ha marciato con il passo del gambero. Per la fine dell'anno si prevede l'ultimazione di 95.000 vani in tutto. Ben pochi rispetto a quelli programmati, mentre i fondi stanziati, dato il crescente costo delle materie prime per l'edilizia, non possono più bastare a coprire le spese di costruzione.

## La responsabile iniziativa dei comunisti per ricreare un clima di civile convivenza

Dopo le pressioni del nostro partito la Regione si è impegnata a procurare cento appartamenti per le famiglie fatte sgombrare Serrati incontra tra il prefetto, il sindaco, i dirigenti delle forze di polizia e delegazioni delle organizzazioni democratiche



Una strada di San Basilio controllata dalla polizia

La Regione, nella persona dell'assessore Lazzaro, si è impegnata ieri a procurare immediatamente cento appartamenti per le famiglie di occupanti scacciati dalle case di S. Basilio. La decisione — presa dopo una forte iniziativa del PCI — è stata comunicata dal compagno Tozzetti nel corso di una assemblea di decine di persone, lavoratori, compagni di S. Basilio svoltasi ieri sera nella sezione del partito.

L'assemblea ha segnato il momento centrale della iniziativa politica condotta per tutta la giornata dai nostri compagni per ottenere il ritorno alla calma e a un clima di civile convivenza.

I locali della sezione sono rimasti affollati, sino a sera inoltrata, di compagni, di gente della borgata che nella discussione con i numerosi dirigenti del partito presenti all'assemblea ha cercato di trovare i modi per uscire da una situazione pesantissima. Tra l'altro, nella zona interna, isolata dalla città ormai da quattro giorni, cominciano a farsi sentire le difficoltà di approvvigionamento e di comunicazione: in questa situazione, sono moltissimi i cittadini che non possono neppure recarsi a lavorare.

I compagni Vetere, Imbellone, Tozzetti — presenti nella sezione assieme a Fochetti, Fioriello, Mancini, Maffioli, Marroni, Ciuffini, Colombini, Morgià, Crocchi — hanno preso più volte la parola per informare anzitutto i presenti degli incontri avuti nella giornata con il prefetto, con i dirigenti degli organi di polizia, e con gli amministratori comunali, tra cui lo stesso sindaco Darida.

Nel colloquio con il vicequestore i compagni Tozzetti, Vetere e Olivio Mancini hanno richiesto un impegno delle forze di polizia a evitare ogni intempestivo intervento, che potrebbe far precipitare nuovamente la situazione, mentre si sta cercando di fornire una sistemazione alle famiglie degli occupanti.

Di questi 100 compagni avevano precedentemente parlato con il sindaco Darida, prima ancora che questi si incontrasse, sempre su richiesta del nostro partito, con il prefetto Napolitano, il vicequestore, l'assessore regionale all'assistenza, e con il presidente dell'IACP Cossu. Da questo incontro è appunto scaturita la decisione di provvedere un alloggio alle famiglie fatte sgombrare.

Oggi in Federazione

### Attivo straordinario dei comunisti

Per oggi, alle 18, è convocato un attivo straordinario in Federazione, nei locali del teatro, in via dei Frenetani 4, sul tema: « Compiti ed iniziative dei comunisti romani dopo i gravissimi fatti di S. Basilio ».

Dopo avere denunciato gli ambigui atteggiamenti che rivelano inezia e vuoto di direzione delle autorità capitoline nei confronti di una occupazione protrattasi per più di dieci mesi e che ha condannato il metodo repressivo con il quale si è pensato di risolvere una situazione, che richiede invece l'urgente appuntamento, come i sindacati hanno chiesto più volte, di alloggi sufficienti a quando rapidamente piani di zona « 167 » e opere di urbanizzazione.

Renato Gallo



Una vibrante manifestazione di massa ha ricordato l'inizio della lotta partigiana

# Rinnovato a Porta S. Paolo l'impegno unitario di lotta contro il fascismo

Presenti esponenti delle forze politiche costituzionali, dei sindacati, delle assemblee elettive, i decorati e i combattenti della Resistenza - Gli interventi di Lordi, Poma, Pallese e Ferrara - Il corteo dei movimenti giovanili - Intensificare la vigilanza democratica contro i tentativi eversivi



La folla di lavoratori, giovani e democratici che ieri sera ha partecipato all'incontro antifascista per ricordare il XXXI anniversario della liberazione di Roma. A DESTRA: il palco con gli oratori e i dirigenti delle organizzazioni democratiche

In un clima di combattiva e forte tensione democratica e antifascista il XXXI anniversario della difesa di Roma dalla occupazione nazifascista è stato ieri celebrato da migliaia di cittadini convenuti a Porta S. Paolo da tutti i quartieri della capitale da numerosi centri della provincia. Sul palco della presidenza, assieme agli esponenti della lotta partigiana, alle medaglie d'oro Carla Capponi, Roberto Vatteroni, Nemo Vicentini, al compagno Roberto Forti, tra i primi organizzatori comunisti della resistenza romana, erano presenti gli esponenti delle forze politiche democratiche, dei sindacati, delle assemblee elettive: tra questi, il segretario della federazione del Pci Tetrocelli, il presidente della camera del lavoro Canullo, della federazione del Psi Severi, il prosindaco Di Segni, il presidente del consiglio regionale Lazio, il presidente della Provincia La Morgia, e numerosi sindaci di altri comuni della provincia convenuti con i loro delegati.

Alle 17 è partito da piazza dell'Emporio un corteo organizzato dai movimenti giovanili democratici che ha raggiunto Porta S. Paolo unendosi ai cittadini e ai lavoratori raccolti intorno al palco.

Alcuni esponenti della Resistenza antifascista: dai consiglieri di fabbrica (Voxon, Autovox, Patrice Sip, Siemens S.A.T., Apollon, Olivetti, e numerosi altri) di quartiere, di circoscrizione (tra questi la I, la V, la IX e la X) e di diverse organizzazioni antifasciste, degli ex deportati nei campi nazisti, dei volontari della guerra di Spagna, dell'ANP-PIA, alle organizzazioni di maschi e donne (UDI, ARCI, la Lega delle Cooperative. Particolarmente significativa la presenza di numerosi militari, soldati di leva e ufficiali, in borghese e in divisa, venuti dalla Cecchi-gliola, dai lancieri di Montebello, dalla scuola di fanteria di Cesano, dalla caserma Fonzio e BRACCIANO - ore 20 riunione - mandato sulla scuola con Parola.

E.G.C.I. LANUVIO - Ore 19, riunione del circolo (Simontini).

AVVISO URGENTE PER LE SEZIONI. Tutte le Sezioni della città e della provincia sono invitate a ritirare nelle loro sedi, URGENTE materiale di propaganda, nei rispettivi centri zona e mandamentali.

giò regionale Pallese, prendendo a sua volta la parola, ha insistito nel ribadire la esigenza di un profondo rinnovamento democratico dello stato. Riferendosi ai drammatici eventi di S. Basilio, nei quali un giovane ha perso la vita e diversi agenti di polizia sono rimasti gravemente feriti, che hanno riproposto la necessità di un intervento rinnovatore per sanare i mali di Roma. Pallese ha condannato l'inerzia e il lassismo con cui le autorità hanno proceduto nei confronti delle gravissime condizioni di migliaia e migliaia di famiglie di senza tetto.

La manifestazione è stata conclusa dal compagno Maurizio Ferrara, capogruppo regionale del Pci, e dirigente partigiano; egli ha voluto ricordare quanto siano operanti e vive nella attuale lotta per la trasformazione democratica dell'Italia e per il suo rinnovamento sociale, le ragioni della battaglia combattuta trenta anni fa dalle forze antifasciste, nel corso della quale si è realizzata l'unità democratica per la costruzione di un nuovo stato.

Gli ultimi eventi di questi mesi hanno dimostrato che l'unità democratica paga alcuni responsabili sono stati smascherati, arrestati, i collegamenti del Msi con le trame nere vengono sempre più alla luce del sole. Ma non basta: occorre andare avanti e con maggiore coraggio, i cittadini e i democratici vogliono precise garanzie da parte dei vertici dello stato.

Riferendosi ai fatti di S. Basilio, Ferrara ha quindi denunciato le gravi responsabilità delle forze che governano oggi la città, per avere fatto marciare una grave e drammatica situazione, provocando così indirettamente la « guerra dei poveri » e del senza tetto; da questa situazione si deve uscire al più presto, ha detto, isolando le forze della provocazione e dell'avventura e avviando concretamente a soluzione, la riforma della casa.

Il festival dell'Unità di Genzano. Alla giornata conclusiva ha partecipato anche il compagno Luigi Longo, presidente del Pci, che ha visitato i vari stand, accolto ovunque da fraterali e calorosi applausi ed ha poi preso posto alla presidenza del palco durante il comizio conclusivo del compagno Antonello Trombadori. Oggi, infatti, prenderanno il via le feste di Portuense-Villini e Colferaro, che si concluderanno domenica. Le manifestazioni a Portuense-Villini saranno aperte alle 18.30 da un dibattito sulla situazione politica con il compagno Ugo Vetere. A Colferaro, alle 18, è in programma una favola rotonda sui problemi cittadini nel quadro del decentramento comunale e regionale, durante la quale prenderà il palco il compagno Roberto Maffioletti - NELLA FOTO: il compagno Longo si avvia sul palco, salutato dai compagni e dai democratici di Genzano.

## Le decisioni della giunta regionale sulle tariffe delle linee extra-urbane

# TRASPORTI: MISURE INACCETTABILI



LONGO AL FESTIVAL DI GENZANO. Si è concluso domenica con successo il festival dell'Unità di Genzano. Alla giornata conclusiva ha partecipato anche il compagno Luigi Longo, presidente del Pci, che ha visitato i vari stand, accolto ovunque da fraterali e calorosi applausi ed ha poi preso posto alla presidenza del palco durante il comizio conclusivo del compagno Antonello Trombadori. Oggi, infatti, prenderanno il via le feste di Portuense-Villini e Colferaro, che si concluderanno domenica. Le manifestazioni a Portuense-Villini saranno aperte alle 18.30 da un dibattito sulla situazione politica con il compagno Ugo Vetere. A Colferaro, alle 18, è in programma una favola rotonda sui problemi cittadini nel quadro del decentramento comunale e regionale, durante la quale prenderà il palco il compagno Roberto Maffioletti - NELLA FOTO: il compagno Longo si avvia sul palco, salutato dai compagni e dai democratici di Genzano.

Sulle gravi decisioni che la Giunta regionale ha assunto in materia di aumento delle tariffe del trasporto pubblico extra-urbano, noi comunisti ribadiamo la nostra ferma condanna sia sul metodo che sul contenuto.

Suscita meraviglia, anzitutto, il fatto che dopo tutte le clamorose affermazioni del centrosinistra di volontà di difendere autonomia e ruolo della Regione, alla prima occasione concreta che si offre di far seguire alle parole i fatti, la Giunta non abbia avvertito la necessità di assumere sulle indicazioni date dal governo nessuna propria posizione autonoma o almeno di riflessione politica su di un problema avanzato al quale, in ultima analisi, è la Regione stessa abilitata a decidere.

E' così che si è scelta, senza titubanza, la strada di applicare meccanicamente le direttive governative. Di più: si è scelta la strada di operare « al buio », senza cioè nessuna consultazione né della Commissione regionale dei trasporti né tantomeno del Consiglio regionale, disattendendo la reiterata richiesta di immediata convocazione subito avanzata dal gruppo comunista assieme a quella della sospensione e revoca dei provvedimenti di aumento tariffario iaddevo già sono stati adottati, la parte cioè di ben sei aziende: identica richiesta di sospensione avanzata da Cgil, Cisl, Uil è stata respinta. E' questo « metodo » governativo che noi comunisti riteniamo inaccettabile, antidemocratico, che altro risultato non raggiunge se non quello di deteriorare profondamente la vita pubblica e la fiducia nelle istituzioni democratiche e che va pertanto radicalmente mutato. E' stato riconosciuto che nel Lazio, guardando solo ai pendolari, il problema del trasporto investe oltre 200 mila lavoratori. D'altra parte, la questione degli aumenti tariffari sopravviene in un momento in cui il tenore di vita delle masse popolari sta nella morsa degli aumenti fiscali e dei pesanti incrementi dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità.

Ora, dev'essere chiaro che noi comunisti, in tema di trasporti, non neghiamo che esista un problema sui ritocchi tariffari. Per quanto ci riguarda, affermiamo però che limitarsi ad aumenti puri e semplici senza operare contestuali interventi rinnovatori, della politica del trasporto pubblico non solo non farebbe assumere al servizio quella funzione sociale che gli è propria, ma neppure faciliterebbe il superamento di quelle pesanti situazioni aziendali riconducibili, nella maggior parte dei casi, non tanto a bassi livelli tariffari quanto invece al-

la politica di sfrenato sostegno della motorizzazione privata. Da qui, la nostra opposizione netta ad aumenti che non si accompagnano a concrete misure di riforma radicale del trasporto, non solo, ma a definiti criteri di differenziazione delle tariffe che privilegino il pendolarismo; non riteniamo possibile, cioè, che possano aversi aumenti che colpiscono operai, studenti, contadini, pensionati.

Questo, del resto, fu l'impegno assunto dallo stesso Consiglio regionale in un ordine del giorno del 3 agosto - appena un mese fa! - laddove si riconosce, in tema di tariffe, la necessità di privilegiare i ceti a più basso reddito. Quella del consorzio è una vicenda fra l'altro, che - al di là di tutte le affermazioni teoriche di piena disponibilità a far messo in luce non solo la mancanza di capacità realizzatrice ma anche la scarsa volontà politica della Giunta.

Bisogna mostrare ai cittadini e ai lavoratori non sempre unicamente il volto di chi chiede sacrifici e rinunce, ma anche quello di chi opera per assicurare attraverso iniziative concrete, servizi più efficienti, risparmi e la fine di qualsiasi clientelismo.

E per questo, che indipendentemente dai ciuffetti che perverranno gli incontri in corso fra Giunta regionale e Organizzazioni sindacali, i comunisti non rinunciano a porre i problemi dei trasporti, ritenendo investita l'Assemblea regionale, e questo « prima » e non « dopo » la riunione del Consiglio di Amministrazione della STEFER, che soddisca l'80% dei trasporti nel Lazio.

Mario Mancini

### CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 41 - Tel. 396.477) La segreteria dell'istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13-16-30-19) escluso il sabato pomeriggio per la ricompra delle associazioni per la stagione 1974-75.

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 899.5595) Alle 21.30 la Corte delle stannelle di J. X. Groitz. Regia Stanlino.

CIRCO NELL'ACQUA DI DARIX TOGNI (Largo Prencipe Campo Sportivo Roma - Tel. 27.62.81) Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 17 e 21.30. Improvvisamente fino al 3 settembre.

DEI SATIRI (Via Grottopiata 19 - Tel. 563.352) Alle 21.30 « Fior di martirio » di Rita Picchi con Antonio Zinno, Riccardo Reim, Claudia Di Giorgio, Romeo Falanga, Regia di Laura Di Mola. Scene di L. D. Giuseppe.

BELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862.948) Venerdì alle 21.30, inaugurazione della stagione di prosa con « Il Diavolo custode » di A.M. Tucci con T. Sciarra, P. Paoloni, T. Fusato, M. Bonini, Diana Regia P. Paoloni. Scene G. Guidotti Serra.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 4111) Alle 21.30 « La Bohème » di G. Puccini.

BOLSTUDIO (Via Gaetano Scchi, 3 - Tel. 52.10.608) Alle 22 jazz a Roma » presenta « un concerto jazz » con il Gruppo Massimo Urbani.

LA COMUNITA' (Via Zanussi, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413) Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana presenta « Alejo cantabile » di G. Sepe, con S. Amendola, A. Pudis, L. Venanzini, G. Sepe e C. Carotenuto. Musiche di G. Sepe.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitan, 93, 123, 97 - Tel. 52.10.608) Aperto tutti i giorni.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.85.930) Alle 21.30 ultima settimana XXI Estate di prosa romana di Cecchi e Anita Durante con Santarini, Pezzinga, Raimondi, Mantovani, Pizzi nel successo contro « Il tramonto » di U. Palmieri.

### CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di Fantasio italiano con cantanti e chitarristi.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.65) Alle 21 bellico con l'orchestra della Romagna; alle 22.30 e 0.30 Gran varietà di G. Bonita con vedettes internazionali.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 31.22.83) Alle 16.30-18.30-20.30-22.30: « Grismom Gans » di Aldrich. L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via del Mattatoio, 23) Tamburi lontani, con G. Cooper A. S. (19-21-23)

PIRELLA (Via del Mattatoio, 23) Vicky Cove Girls e rivista di spogliarello

CINEMA - TEATRI AMBRA IOVINELLI Le piazze notte di Justine, con T. Torady (VM 18) S e rivista di spogliarello

VICKY COVE GIRLS e rivista di spogliarello

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster G S S

AIRONE L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster G S S

ALFIERI (Tel. 290.251) Il colonnello Buttigieg diventa generale, con J. Duffino SA S

ANTARES (Tel. 890.947) Zozos, con F. Duro (VM 14) SA S

ARCHIO (Tel. 779.638) APPIA (Tel. 470.464) ARISTON (Tel. 353.230) ARLECCHINO (Tel. 36.55.46) Carravino Joe e Margherita, con R. Arrivabene, con C. Scotti Whiskey e fantasmi, con T. Scotti

### CONCERTI

AUSONIA Qui Montecarlo attenti a quel due con R. Moore (VM 18) DR S

BARBERINI (Tel. 47.51.707) Il laureato, con A. Bancroft (VM 18) DR S S S

BELISTO Farfallon, con F. Franchi C S BOLOGNA (Tel. 426.700) Mesto un esercito di 5 uomini, con G. G. (VM 18) DR S S

BRANCACCIO (Via Merulana) Qui Montecarlo attenti a quel due con R. Moore SA S

CAPITOL Il portiere di notte, con D. Bogard (VM 18) DR S S

CALIFORNIA (Tel. 67.92.465) Gli assassini sono nostri ospiti, CAPRINICCHETTA (Tel. 67.92.465) Merenda (VM 18) DR S S

COLA DI RIENZO (Tel. 260.584) La signora gioca bene a scopa? con C. Giuffrè (VM 18) SA S

DEL VASCHELLO Gli occhi freddi della paura, con R. Ratti G S

DIANA Il poliziotto è marcio, con L. Merenda (VM 18) DR S S

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C S S

EDEN (Tel. 380.188) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Millan (VM 18) DR S S

## Schermi e ribalte

GIARDINO (Tel. 894.940) Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C S S

GIOIELLO (Tel. 864.149) Appassionato, con O. Muli (VM 18) DR S S S

GOLDEN (Tel. 755.002) Come divertirsi con Paperino e Company (VM 18) DR S S

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Il feroce delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR S S

INDUINO Affirmarci ci arrabbiamo, con T. Hill (VM 18) DR S S

MAESTRO (Tel. 786.086) La testa del serpente, con S. Rome (VM 18) DR S S

MAIESTIC (Tel. 67.94.908) La rivoluzione cessò, con R. Cucciolli (VM 18) DR S S

MERCURY Niente di grave sul marito è ingiustificato, con M. Mastroianni (VM 18) SA S

METRO DRIVE-IN (Tel. 60.90.243) E' Topo, di A. Fedorovsky (VM 18) DR S S

METROPOLITAN (Tel. 689.400) I santissimi, con M. Mastroianni (VM 18) DR S S

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Omicidio per vocazione, con G. G. (VM 18) DR S S

PARIS (Tel. 754.368) A muso duro, con C. Bronson (VM 18) DR S S

PASQUINO (Tel. 503.624) Executor (in inglese) (VM 18) DR S S

PRENESTE (Tel. 462.653) Farfallon, con F. Franchi C S

QUATTRO FONTANE Prostituzione, con A. Ciuffrè (VM 18) DR S S

QUIRINALE (Tel. 462.653) Come divertirsi con Paperino e Company (VM 18) DR S S

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) Viva la morte, con N. Esperti (VM 18) DR S S

RADIO CITY (Tel. 464.234) Il colonnello Buttigieg diventa generale, con J. Duffino SA S

REALE (Tel. 92.74.549) A muso duro, con C. Bronson (VM 18) DR S S

REX (Tel. 884.165) La foresta che vive (VM 14) DR S S

RITZ (Tel. 837.481) A muso duro, con C. Bronson (VM 18) DR S S

RIVOLI (Tel. 460.883) Noi due senza domani, con J.L. Trintignant (VM 18) DR S S

SECONDE VISIONI

ABADAN: La meravigliosa favola di Cenerentola (VM 18) DR S S

ACILIA: Lo specchio della follia, con S. Winters (VM 18) DR S S

ADAM: Io non spezzo i pompieri, con A. Noschese (VM 18) DR S S

AFRICA: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca A S

ALASKA: Dillinger, con W. Oates (VM 14) DR S S

ALBA: La signora dell'auto con gli occhiali e il fucile, con S. Eggar G S

ALCE: Squadra speciale, con R. Scheider (VM 18) DR S S

ALCYONE: Il montone infaziato, con J.L. Trintignant (VM 18) DR S S

AMBASCiatori: Maddalena, con L. Gastoni (VM 18) DR S S

AMBRAS IOVINELLI: Le piacevoli notti di Justine, con T. Torady (VM 18) S e rivista

ANIENTE: Innocenza e turbamento, con E. Fennoch (VM 18) SA S

APOLLO: Effetto notte con J. Boissei SA S

AQUILA: La vera storia del dottor Jekyll (VM 18) DR S S

ARALDO: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca A S

ARGO: La lunga pista del lupi, con D. Mc Clure (VM 14) DR S S

ARIEL: Le 5 giornate, con A. C. Newman SA S

AUGUSTUS: Preparati la bersa, con T. Hill SA S

AUREO: Whiskey e fantasmi, con T. Scott SA S

AURORA: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill SA S

AVORIO D'ESSAI: Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi (VM 18) DR S S

BOITO: A Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR S S

BRASIL: Il consigliere, con M. Balsani (VM 18) DR S S

BRISTOL: Quelli della banda Berretta, con B. Ogier (VM 18) DR S S

BROADWAY: La vendetta dei morti viventi, con P. Naschy (VM 18) DR S S

BUCCINI: Chiuso

CALIFORNIA: Quella notte in casa Cogan, con J. Crain (VM 18) DR S S

CLODDI: Signori si nasce, con D. Scala (VM 18) DR S S

COLARDO: Il lungo addio, con G. Gould (VM 14) G S S

COLOSSEO: L'uomo dal cervello trapiantato, con M. Piconi (VM 18) DR S S

CORALLO: La corsa della lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant (VM 18) DR S S

CRISTALLO: Adam muckach sparl con F. Testi (VM 18) DR S S

DELE MIMOSE: Decamerone fra case, con Soukka (VM 18) DR S S

DELLE RONDINI: Maciste nella terra dei cicli, con M. Gordon (VM 18) DR S S

DIAMANTE: Furia gialla con Chang (VM 18) DR S S

DORIAN: E' Topo, di A. Jodorowsky (VM 18) DR S S

EDELWEISS: Chiuso per restaurazione (VM 14) DR S S

ELDOREO: Appeso ad un albero in bilico su un precipizio... con L. De Funès (VM 18) DR S S

ESPERIA: Whiskey e fantasmi, con T. Hill (VM 18) DR S S

ESPERO: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti (VM 18) SA S

FARNESE D'ESSAI: Le notti di S. Barbara, con G. Mastina (VM 16) DR S S

FARO: Aberrazioni sessuali, con F. Rabal (VM 18) DR S S

FELIX: Primo tango a Roma (VM 14) A S S

ODEON: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR S S

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: La meravigliosa favola di Cenerentola (VM 18) DR S S

NOVICINE: Quien sabe, con G.M. Volontè (VM 14) A S S

ODEON: La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR S S

ARENE

ALABAMA: L'isola del tesoro, con O. Welles (VM 18) DR S S

COLUMBUS: Riposo (VM 18) DR S S

NEVADA: Il giorno dello sciacallo, con E. Fox (VM 18) DR S S

NEVADA: Il giorno dello sciacallo, con E. Fox (VM 18) DR S S

NUOVO: Quella notte in casa Cogan, con J. Crain (VM 18) DR S S

NUOVO FIDENE: La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolano, con C. Giuffrè (VM 18) C S

NUOVO OLIMPIA: I killers della luna di miele, con S. Stoler (VM 18) DR S S

PALLADIUM: L'uomo di Hong Kong, con S. McQueen (VM 18) DR S S

PLANETARIO: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi (VM 18) DR S S

PRIMA PORTA: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore (VM 18) DR S S

PUCINI: Chiuso

**CENTRO CULTURALE ROMANO UN.I.S.**

VIA RAIMONDO MONTECUCCOLI, 38

TURNI ANTIMERIDIANI, POMERIDIANI E SERALI

Testi scolastici e materiale didattico compresi nella lista di iscrizione

Scuola Media - Ginnasio  
Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri  
Istituto Tecnico Industriale  
Magistrali - Liceo Classico e Scientifico

PER INFORMAZIONI E PROGRAMMI DI STUDIO RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA - ORARI: 10-13, 16-20  
Tel. 732.159 - 734.537



L'Orchestra abruzzese in giro per la regione

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 9. L'Orchestra sinfonica abruzzese sta per concludere il periodo di prove previsto per il primo ciclo della sua attività concertistica...

In questi giorni sono pervenute richieste di autorità ed enti culturali di città e di centri minori della regione per ospitare l'Orchestra sinfonica abruzzese...

Successo a Stresa della Filarmonica di Los Angeles

Nostro servizio

STRESA, 9. Vivissimo successo ha riportato, domenica sera a Stresa, in un concerto delle «Settimane musicali»...

L'orchestra americana, che è una delle più famose degli Stati Uniti e del mondo, ha eseguito sotto la sicura e incalzante direzione del giovane maestro indiano...

Ma il pezzo forte della serata è stato indubbiamente la Sinfonia n. 7 in re minore op. 70 di Antonin Dvorak...

Massimo Urbani al Folkstudio

Il Folkstudio riprende da questa sera, alle ore 22, la serie dei programmi dedicati alla musica jazz...

La Sagra musicale a Rimini

Rossini sotto le volte del Tempio Malatestiano

Eseguita la «Petite messe solennelle» - Autori moderni presentati dai Flati italiani

Dal nostro inviato

RIMINI, 9. Come è ormai tradizione, la fine dell'estate riminese è stata arricchita dalla Sagra musicale nel Tempio Malatestiano...

Negli ultimi giorni, sabato è domenica, abbiamo potuto assistere a due tra queste serate, particolarmente interessanti: una di musica moderna e una imperniata sulla preziosa Petite messe solennelle di Gioacchino Rossini...

Al nostro giorni, passata dai limitati ambienti aristocratici ai teatri e alle chiese monumentali, come l'antico tempio Malatestiano...

Tutte le esecuzioni moderne che abbiamo ascoltato, e ormai sono parecchie, tendono a trasformare in grande questa piccola messa...

L'altro concerto cui abbiamo assistito è quello dei dieci Flati italiani diretti dal giovanissimo ma ben noto Riccardo Chailly...

Anche in questo caso gli applausi sono stati scroscianti, sebbene i battimani si perdessero nell'immenso spazio del Tempio rimasto vuoto per tre quarti...

Quel che è certo è che la iniziativa, ottima, resta sospesa tra l'indirizzo turistico e quello popolare, con l'aggravante dei costi di gestione crescenti e della conseguente difficoltà di organizzare un programma di prestigio...

Rubens Tedeschi

Si gira a Mosca

Maia danzerà Anna Karenina sullo schermo



MOSCA, 9

I film-balletto sono un genere tradizionale della cinematografia sovietica, e assai gradito da quel pubblico. Anche Anna Karenina, azione coreografica sulle musiche di Rodion Scodrin...

Il balletto Anna Karenina fu presentato con Maia Plissetskaia protagonista, anche alla Scala di Milano...

Il film della Mostra di Pesaro

Accanto alla rassegna del «Cinema di Allende» ed alla personale di Jacques Rivette, undici film figurano nel programma della Mostra internazionale del nuovo cinema...

Domani, nell'anniversario del «golpe»

Testimonianze sul Cile ai microfoni della RAI

Domani ricorre il primo anniversario del sanguinoso golpe fascista, che ha plomato il Cile nel buio della repressione...

Marin (dirigente della gioventù comunista cilena), Bernardo Leighton (uno dei fondatori della DC cilena, esule in Italia)...



oggi vedremo

PHILO VANCE (1°, ore 20,40)

Comincia questa sera con la prima puntata un altro sceneggiato televisivo tratto da un racconto di S. S. Van Dine, con l'abile detective Philo Vance nel panni di protagonista...

NEL MONDO DI ALICE (2°, ore 21)

Va in onda oggi la seconda puntata del Mondo di Alice, sceneggiato liberamente tratto dal celebre romanzo di Lewis Carroll...

MINIMO COMUNE (1°, ore 21,35)

Il programma di Flora Favilla, Gian Luigi Poli e Giorgio Tecco dedicato all'educazione scientifica degli italiani è giunto alla terza trasmissione...

LA NAPOLI DI RAFFAELE VIVIANI (2°, ore 22)

Grazie ad un'intelligente opera di rivalutazione, la figura di Raffaele Viviani occupa oggi nella cultura teatrale italiana un ruolo di rilievo...

programmi

TV nazionale

18,45 La TV dei ragazzi «Cinema e ragazzi». Rubrica cinematografica per i ragazzi curata da Mariolina Camba...

TV secondo

20,30 Telegiornale 21,00 Nel mondo di Alice 22,00 Napoli di Viviani

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

Radio 3°

Ore: 7,55: Trasmissioni speciali Benvenuto in Italia! 8,25: Concerto del mattino...

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30...

E' autentico il dramma di Engels su Cola di Rienzo

L'autore lo compose quando aveva vent'anni - Il manoscritto ritrovato tra le carte dello scrittore Adolf Schultiz

Successo di Jean Gabin cantante

PARIGI, 9. Nei luoghi di villeggiatura francesi, nelle settimane di agosto, è stato «gettonato» il disco «Maintenant, je sais...» cantato dalla voce profonda di Jean Gabin...

E' morto il tenore Wolfgang Windgassen

STOCCARDA, 9. E' morto ieri all'età di sessant'anni, per un'improvvisa crisi cardiaca, il tenore Wolfgang Windgassen, uno dei più celebri cantanti del mondo...



Pneumatici rinnovati Marangoni. In fatto di aderenza durata sicurezza stanno alla pari con le gomme nuove delle migliori marche. Ma differiscono nel prezzo: 4 gomme al prezzo di 2.

Naturalmente ci sono altre differenze: una di queste è la garanzia totale che Marangoni dà per ogni pneumatico. Dunque: i pneumatici rinnovati Marangoni costano meno, sono sicuri, sono garantiti. C'è qualche ragione per non voler risparmiare?

MARANGONI RINNOVA LE TUE IDEE SUI PNEUMATICI. GARANTITO.

Produzione: pneumatici rinnovati per l'autotrasporto di persone e merci, per autovettura, movimento terra, edilizia e impieghi speciali.





Oggi nuovo raduno azzurro a Coverciano

# Una Nazionale senza laziali ma con i «baby»

## Roggi Rocca Caso

Domani partitella a Luca - Non è ovviamente ancora la formazione definitiva - Il prossimo (e ultimo) raduno a Roma

L'ufficio stampa della FIGC ha comunicato che in vista dei prossimi impegni della squadra Nazionale e della «Under 23» sono stati convocati per oggi a Coverciano per un allenamento a squadre contrapposti i seguenti giocatori che nel pomeriggio sosterranno un allenamento a Luca.

**NAZIONALE:** 1) Zoff (Juventus), 2) Rocca (Roma), 3) Foggi (Fiorentina), 4) Benetti (Milan), 5) Bellugi (Bologna), 6) Facchetti (Inter), 7) Caso (Fiorentina), 8)

Causio (Juventus), 9) Boninsegna (Inter), 10) Capello (Juventus), 11) Chiarugi (Milan), 12) Orlandini (Napoli), 13) Sabadini (Milan), 14) Zecchini (Milan). (Manca il numero 12 in quanto non è stato convocato il portiere di riserva).

(Fiorentina), 11) Bertuzzo (Brescia), 12) Copparoni (Cagliari), 13) La Palma (Napoli), 14) Spaggiari (Fiorentina). Secondo quanto si è appreso, un terzo allenamento di altri convocati della Nazionale sarà per il calcio e sarà tenuto molto probabilmente a Roma mercoledì 18 settembre.

Fulvio Bernardini in vista del duplice incontro (a Zagabria il 28, a Cesena il 29 settembre) con le nazionali «A» e «Under 23» della Jugoslavia ha reso noto i nominativi prescelti per la seconda convocazione e, come la scorsa settimana, per evitare malintesi, ha già praticamente annunciato le formazioni che schiererà nel primo tempo nell'allenamento in programma mercoledì (ore 17) allo stadio di Luca. Si tratta di una convocazione orientativa: così per esempio si vede come dei giocatori della Lazio tra i convocati non ne è alcuno: e non crediamo che il nuovo responsabile delle squadre nazionali abbia dimenticato gli uomini di Maestrelli solo perché la Lazio è stata sconfitta in Coppa Italia dal Pescara. Fra l'altro fra i convocati non figurano neppure i tanto discussi Rivera e Marzola anche se la loro giubilazione (tenendo presente l'idea del C.T. «chi corre gioca chi non corre non gioca») era prevista.

Appunto per questo insistiamo nel definire la convocazione odierna orientativa; dei vecchi, cioè dei giocatori che hanno fatto parte della prima convocazione, nella probabile squadra «A» sono rimasti Benetti, Zoff, Boninsegna, Zecchini. Tutti gli altri, o sono stati rinviiati, o sono stati convocati, ma non ancora riusciti a sciogliere i numerosi dubbi che dichiarò avere anche subito dopo la partita della scorsa settimana.

Ma alla prossima convocazione fissata per il 18 a Roma il C.T. dovrà già forse «scoprirsi», dovrà cioè fornire delle indicazioni più precise. D'altra parte non va dimenticato che anche in occasione della partita di mercoledì scorso di quel tanto sospirato calcio atletico o totale se ne vide ben poco: in difesa si giocò in maniera più spedita ma non appena il pallone arrivava nella zona nevralgica del campo le «punte» anziché scattare (vedi olandesi, tedeschi, polacchi, scozzesi, ecc.) per muoversi, alla ricerca dello spazio utile per ricevere il pallone e allo stesso tempo per ingannare i difensori avversari, rimasero sempre ferme in attesa del pallone, per cercare la soluzione personale.

Questo ovviamente è un gioco troppo statico che facilita il compito agli avversari e in maniera particolare ai difensori che giocano sull'anticipo. Una conferma l'avemmo nell'allenamento quando alla fine del primo tempo la probabile squadra B stava vincendo per 2-0.

Nella ripresa non appena i rappresentanti della squadra A si mossero con maggiore convinzione risaltarono la correttezza e riuscirono a portarsi in vantaggio. Per quanto riguarda la Under 23 i dubbi dovrebbero essere minori. Il C.T. ha scelto Buso e Copparoni (portieri) per i fuoricampo. Ed ha puntato su una compagine ben organizzata il cui centro campo, formato da Guerini, Boni e Antognoni dà molte garanzie anche in prospettiva. Eventualmente i dubbi nascono per le «punte» anche se è ormai arduo che nel nostro paese di uomini-gol non ce ne sono molti.

**I. C.**



BONINSEGNA in gran forma torna ad insidiare il posto in nazionale a Chiavari che ha chiesto di essere esonerato dal raduno della Nazionale perché ha dovuto partire improvvisamente per Cardiff per assistere il padre gravemente ammalato

### Ferrari spiega la clamorosa «Waterloo» al G.P. d'Italia

## La colpa non è della tattica ma di «guasti imprevedibili»

La «chiarificazione» in testa alla classifica del Campionato mondiale conduttori di P1 è ancora una volta rinviata. Già a Montecarlo si attendeva che i piloti del «Cavallino» potessero cominciare a prendere il largo, traducendo in punti-classe la superiorità del mezzo di cui disponevano. Invece siamo arrivati al dopodomani con la matassa più ingarbugliata di prima: tre piloti (tra i quali Regazzoni, 46, Schecker 45, Fittipaldi 43). E alla conclusione del campionato mancano ora solo due prove: il G.P. del Canada, il 22 settembre e il G.P. degli Stati Uniti, il 5 ottobre.

### Ieri il processo

## «Caso» Perugia: oggi sentenza

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 9. Ha avuto inizio questa mattina davanti alla commissione disciplinare della Lega calcio l'«atteso» processo a carico del Perugia e del suo dirigente Franco D'Altona, rinvii a giudizio dal capo dell'ufficio inchieste De Biasi per illecito scorporo di partite dopo la nota denuncia della Reggina.

Se le accuse risulteranno fondate il Perugia verrà con ogni probabilità retrocesso in Serie C ed appunto la Reggina, da cui è partita la segnalazione del caso, verrebbe automaticamente riammessa al campionato della serie cadetta.

In giunta ottenendo l'approvazione della relativa deliberazione. Ferlaino provvede precipitosamente a mettere sull'ingrosso le tabelle e Società sportiva Napoli e il «Club Giovanile», mettendo su anche un «collegio» per i giovani del «vivalto». «Tutta roba che, se passasse il pericolo della requisizione, il costruttore sbatterebbe fuori senza tanti complimenti. Starnane un gruppetto di «tifosi» gli ha dato una mano in questa manovra, facendo anche le viste che impedire allo stesso Ferlaino l'ingresso in modo da dare una verniciatura di credibilità a tutta la faccenda.

**e. p.**

# Tante grazie a Pietro Mennea ma siamo sempre a terra

Dopo tanto sfolorio di medaglie, si torna al grigiore di tutti i giorni. Tornano ovviamente i doveri di lavoro, per i romani, che hanno ospitato i campionati europei, hanno osservato l'avvenimento con scetticismo se non con disinteresse. L'impatto autentico con l'atletica lo hanno conosciuto per poche ore, quando cioè sono sfittati i maratoneti e i marcialisti. Bloccato il traffico e debandato le automobili. Il che, a un popolo di corridori motorizzati, può aver recato maggior dispiacere che le sconfitte di Cindolo o di Vismà.

Ma, ahimè, qui non si impara nulla. Tutto torna come prima. Quattordici anni fa sullo stesso percorso di domenica, si mossero maratoneti, come Erika e gli altri. Ma ci siamo fermati, legando a una promessa o ad un Mennea le nostre rivincite sportive.

E intanto le strade si riempiono di automobili bruciate, ma non è il male peggiore, è un obbligo se non funzionano i tramvai le ruspe smantellano i giardini, le piste dell'Olimpico si rassegnano alla desolazione. Anche allora le Olimpiadi dovevano risultare strumento di propaganda. E come tale potevano pure funzionare, se si fosse voluto che effettivamente funzionassero. Oggi i campionati europei, accompagnati da una coda di polemiche. Perché facendo Costano (gruppo via dicendo) Costano un miliardo e i dirigenti della Fidal dicono che un miliardo, con la svalutazione, non è niente. Può essere approssimativo considerando i momenti grigi

(moltissimi addirittura i 300 milioni versati dall'ente locale a sostegno della spesa d'organizzazione). Il costo risulterebbe addirittura una follia, se non dovesse fungere da investimento. Lo sport spettacolo (e gli europei rientrano in questo ordine di manifestazioni) deve essere utilizzato per richiamare l'interesse, per sollecitare i giovani.

In questo senso non ci sarebbe neppure da meravigliarsi per i soldi spesi per la pista, nuova di zecca, dello stadio dei marmi (prescritta dal regolamento). Ma il guaio è che cadiamo poi nell'equivoale delle giustificazioni, che sono solo promesse. La propaganda di questa settimana si vanifica alle sueletti, e il pubblico torinese non è più lo stesso punto, con una pista in più consegnata a Fiascaro del momento. Il che ovviamente non è utilizzare, come patria vorrebbe l'istituzione olimpica o quella atletica. I ragazzini della curva sud, i malcelati romanisti (a un certo punto è saltata fuori una smascherata una bandiera giallorossa) torneranno a tifare Roma e Lazio.

I velletti e apprezzabili spriti lungo i pitoni del Olimpico (con la sinistra alzata, così come Borzov comandata) manifestano magari la buona voglia. Ma la buona voglia svanisce alla svelta quando ci sono mille ostacoli. E vediamo qui gli ostacoli. Attrezzature che mancano, verde che non esiste, scuola deficiente. Il miliardo si riduce ad un cumulo di soldi buttati al vento.

Il presidente della Fidal si è consolato dicendo che nel 1971 Sara Simeoni con la stessa misura avrebbe conquistato la medaglia d'oro. Vittorio Vismi avrebbe vinto la 10 chilometri di marcia, Cindolo i diecimila. Ma, speriamo, sia solo una battuta, altrimenti sarebbe un po' come negare i progressi ineguocabili dell'atletica. Nebiolo ha anche accennato alle gravi assenze (Dionisi, Arrese), ha parlato di squadra decimata. Se fosse stato solo così avremmo indubbiamente lasciato qualche medaglia. Ma avremmo dovuto presentare del rincalzati sufficienti. Come avrebbero fatto evidentemente la RDT e l'Unione sovietica, che hanno presentato costantemente due o tre finalisti per gara.

Emergo chi lavora in profondità chi possiede una scuola. Dunque discorso equivocabilmente chiuso. Siamo brocchi, mentre potremmo essere campioni anche noi come tutti gli altri. E sarebbe così se le piste (a cominciare da quella dell'Olimpico a quella dei Marmi) non fossero solo dei monumenti. Archi di trionfo come quello di Costantino o altrettanti Colossei. Meta di turisti. Come questo anno, quando in fondo gli spettatori più attenti, più in numero, sono stati proprio loro, gli stranieri, cinque o sei mila.

Per il resto potremmo ripetere: organizzazione perfetta (ma supremo poi mettere a frutto questa nostra valorizzata qualità?). Spettacolo avvincente (indipendentemente dal livello tecnico). La manifestazione è stata un pretesto per allungare di un giorno i campionati più lunghi della storia, con una messinscena che ha toccato il ridicolo.

In chiusura siamo andati decisamente meglio malgrado i moccioletti, che volevano essere una fiaccolata in onore dei campioni. Soprattutto di Mennea considerando chi li agitava. Il barilettano è capitato a proposito a salvare Nebiolo, la Fidal e una politica sportiva che non esiste.

**Oreste Pivetta**

### Juve, Inter, Napoli e Torino

## In Coppa Italia 4 già qualificate

Il terzo turno di Coppa Italia si è dimostrato ricco di sorprese (come la sconfitta della Lazio a Pescara, come il pareggio interno del Cagliari con lo Arezzo, come la vittoria del Vicenza ad Ascoli) ma il numero di goal perché ne sono stati segnati in tutto 25 (un po' più della seconda giornata quando i goal erano stati 21, ma molto meno della prima quando si erano registrate 4 reti).

Come dire che dopo la prima «esplosione» gli attacchi sono tornati al solito regime di austerità perché gli allenatori sono rapidamente ritornati a registrare le difese in base al vecchio principio del «primo non prenderle» che in Italia è sempre in pieno vigore e capace di sconfinare ogni nuova moda (compresa quella del calcio all'olandese).

Per quanto riguarda le classifiche, bisogna poi aggiungere che già 4 squadre (e sono praticamente qualificate per il turno successivo vale a dire Inter, Napoli, Juventus e Torino) mentre la Fiorentina è ad un passo dall'obiettivo, il Milan ha cominciato il suo inseguimento e la Lazio è la prima grande squadra che si può considerare già fuori dal giro. Ma al proposito conviene dare come al solito una occhiata girone per girone.

**PRIMO GIRONE:** L'Inter battendo il Novara con un

PRIMO GIRONE	
Inter	3 3 0 0 7 2
L.R. Vicenza	2 3 1 1 0 4 3
Brindisi	1 2 0 1 1 4 5
Novara	1 2 0 1 1 0 4
Ascoli	1 2 0 1 1 0 4
SECONDO GIRONE	
Napoli	6 3 3 0 0 7 2
Spal	3 3 1 1 1 0 8
Catanzaro	1 2 0 1 1 2 3
Verona	1 2 0 1 1 2 3
Sampdoria	1 2 0 1 1 0 3
TERZO GIRONE	
Juve	6 3 3 0 0 10 1
Avellino	2 2 1 1 1 0 7
Reggina	2 2 1 1 1 0 7
Varese	1 2 0 1 1 0 4
Taranto	1 2 0 1 1 0 4
QUARTO GIRONE	
Torino	6 3 3 0 0 5 1
Como	2 2 0 1 1 1 7
Arezzo	1 2 0 1 1 1 5
Cagliari	1 2 0 1 1 1 5
Sambened. 0	1 0 0 1 0 1
QUINTO GIRONE	
Roma	4 2 2 0 0 7 3
Pescara	3 3 1 1 1 5 5
Atalanta	2 2 0 2 0 5 5
Asolo	2 2 0 2 0 5 5
Genoa	1 2 0 1 1 2 5
SESTO GIRONE	
Cesena	3 2 1 1 0 3 0
Milan	3 2 1 1 0 2 0
Parma	3 2 1 1 0 3 1
Perugia	3 2 1 1 0 3 1
Reggina	0 2 0 2 0 5 5
SETTIMO GIRONE	
Fiorentina	4 2 2 0 0 2 1
Ternana	1 1 1 1 0 2 5
Alessandria	2 3 1 0 2 2 4
Palermo	2 3 1 0 2 2 3
Foggia	1 2 0 1 1 1 3

### Deve essere trasformata in una scuola

## Occupano la sede del Napoli per impedirne la requisizione

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 9. Autonomisti e «tifosi» del Napoli, un gruppetto di strani personaggi ha questa mattina messo alcuni striscioni e scritte sullo stabile all'angolo fra piazza Amedeo e via Crispi, di proprietà del presidente della società calcio Napoli, il costruttore Ferlaino.

Sotto la scritta «La sede del Napoli non si tocca» accompagnata da un'immagine di ben disegnato Achille e pochi scalmisti si davano da fare con megafoni ed ogni tanto bloccavano il traffico su via Crispi, fra l'indifferenza dei passanti e qualche «quadriglia» e gli andirivieri della sede stradale sul

marciapiede sono durati fino alle 12 circa. Motivati: da tempo il consiglio di quartiere, le forze politiche democratiche, che si stanno battendo perché l'edificio, già sede di una scuola privata del «Sacro Cuore», venduto poi al costruttore che non ha mai accostato l'intento di farne appartamento da 20 milioni a spiano (ma per questo sta a spettando tempi migliori) venga requisito ed adibito a scuola pubblica.

A Napoli come si sa mancano qualcosa come 4 mila aule solo nella scuola dell'obbligo, e i bambini sono costretti anche al terzo turno. Avuto senso della decisione di requisizione (che un assessore socialista ha portato l'anno scorso

# FIERA DEL LEVANTE

Campionaria Generale Internazionale

**AGRI LEVANTE**

**EDIL LEVANTE**

5° salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e della zootecnica

5° salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'edilizia, i trasporti, il movimento di terra, la termotecnica e la prefabbricazione

## mostra nazionale dell'autoveicolo industriale

# Bari

## 13/23 Settembre 1974



Lettere all'Unità

Doppio caos nei controlli sugli alimenti

Caro Unità, l'articolo "Operazione bloccata" di Gianfranco Bonelli...

LETTERA FIRMATA (Roma)

Problemi dei reparti della Brigata Trieste

Signor direttore, a pagina 10 dell'Unità del 2 agosto scorso è stata pubblicata una lettera...

1) Presso i reparti della Brigata Trieste...

2) Le docce e i gabinetti funzionano ora regolarmente...

Col. RINALDO RINALDI Servizio pubblica informazione del ministero Difesa (Roma)

Ringraziamento questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono...

Vincenzo IANIRI, S. Giuliana di Puglia; ANASTORIO...

Scherzi a parte, quattro servizi volgono dire...

ROMOLO SCHIAVAZZI (Torino)

Come vengono impiegati i richiamati nella PS

Al giornale L'Unità, Fra i richiamati del Raggruppamento di Roma...

Eliseo Fava

IL PUBBLICO COME SPETTATORE PROTAGONISTA E CRITICO

Tv aperta e senza segreti della «città» dell'Unità

La tecnica del «nastro aperto» - Un'esperienza preziosa per i gruppi di base - Un utile servizio per la divulgazione delle iniziative - Lo «show» dei somali allo studio centrale - Gli incontri finora realizzati



BOLOGNA - La folla in piazza Maggiore durante lo spettacolo di cori e danze del complesso di Zagabria (Jugoslavia) presentato con grande successo nei giorni scorsi

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 9. Domenica, ora 14. La marcia di gente che per l'intera giornata ha sommerso la città del Festival si va diradando...

o semplicemente ad assistere. Interviene continuamente, diventa interlocutore, protagonista...

Mario Pasi

Presentato il volume

degli Editori Riuniti

L'Emilia-Romagna nei discorsi di Togliatti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9. Nel prato delimitato dalla grande libreria...

Oggi questo libro - curato da Luigi Arbizani e realizzato per l'iniziativa della sezione bolognese dell'Istituto Gramsci...

Il lavoro è stato facilitato perché, dice Arbizani, dal nucleo teorico e politico che è sempre presente in ognuno dei discorsi...

Il sindaco Renato Zangheri ha parlato di Togliatti, ricorda i legami di Togliatti con la Romagna...

Di che cosa si tratta? Facendo un esempio: un pullmino attrezzato per riprese estere si reca alla Ducati Elettronica di Bologna...

Eliseo Fava



Una lettera al nostro giornale

del direttore dell'organo del Partito Comunista Portoghese

Il saluto dell'«Avante!»

Il compagno Antonio Dias Lourenco, direttore dell'«Avante!», organo centrale del Partito Comunista Portoghese, ha inviato a L'Unità la seguente lettera:

«Carli compagni, in occasione della vostra festa annuale, per la quale abbiamo ricevuto il vostro invito cortese...

«Dopo 44 anni di dura clandestinità, l'«Avante!» può finalmente, alla luce del sole, portare al popolo portoghese la voce del nostro Partito...

«Ciò è stato possibile perché il nostro popolo, strettamente legato da un profondo sentimento democratico e antifascista, ha sconfitto la dittatura vecchia di quasi 50 anni...

«Noi, comunisti portoghese, siamo impegnati, con tutto il nostro popolo, in un complesso processo di democratizzazione nazionale...

«Il popolo italiano è in grado di capire, non solo la grande gioia della liberazione del nostro popolo dalla odiosa dittatura fascista...

«L'«Avante!» è lo specchio di questa azione del nostro Partito, la quale si sviluppa su molteplici fronti...

«La nostra presenza al vostro Festival, per il momento, non può che essere modesta...

«Vogliate accettare, cari compagni, i nostri più fraterni saluti comunisti.

Per l'«Avante!» il direttore Antonio Dias Lourenco»

Eccezionale incremento del costo dei prodotti destinati al consumo

I PREZZI ALL'INGROSSO SONO AUMENTATI IN UN ANNO DI OLTRE IL 41 PER CENTO

Una parte degli «esplosivi rincari» è stata finora contenuta al dettaglio - Nuove voci su un aumento del metano per usi domestici, che verrebbe a costare quaranta lire in più al metro cubo

I prezzi all'ingrosso sono aumentati fra il luglio '73 e il luglio di quest'anno del 41,3 per cento...

Più contenuto, rispetto alla media, è risultato l'incremento verificatosi nell'ultimo mese preso in considerazione (luglio), che ha presentato, per i prodotti all'ingrosso, una variazione in più del 2,1 per cento...

Per quanto riguarda gli aumenti di luglio, il 2,1 per cento cui si è accennato risulta dalla somma dell'incremento all'ingrosso del 0,2 per cento dei prodotti agricoli e del 2,5 dei prodotti non agricoli...

Da rilevare che l'incremento del 2,1 per cento registrato in luglio nei mercati all'ingrosso, pur risultando contenuto rispetto ad altri mesi dell'anno in corso, è il più alto di tutti quelli verificatisi nei principali paesi capitalistici...

La Turchia ha annunciato nuovi passi verso l'instaurazione di un suo protettorato sulla zona settentrionale di Cipro, occupata dai suoi turco-ciprioti...

Quasi certa la decisione all'OPEC

Il prezzo del petrolio aumenterebbe del 14%

PARIGI, 9. Parlando ai giornalisti all'aeroporto al momento della partenza per Vienna, dove parteciperà alla fine della settimana alla riunione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC)...

«Il Venezuela appoggia pienamente la raccomandazione della commissione tecnica - ha concluso il ministro - e l'aumento può virtualmente essere considerato come un fatto».

MODIFICATI CON LA FORZA L'ASSETTO DELLA POPOLAZIONE E DELLA TERRA

La Turchia confiscerà gli agrumeti tolti ai proprietari greco-ciprioti

Cinquemila lavoratori turchi si apprestano a partire per la zona nord occupata

ANKARA, 9. La Turchia ha annunciato nuovi passi verso l'instaurazione di un suo protettorato sulla zona settentrionale di Cipro, occupata dai suoi turco-ciprioti...

La richiesta avanzata dalla Turchia alla Gran Bretagna...

La richiesta avanzata dalla Turchia alla Gran Bretagna di permettere a circa 10.000 turco-ciprioti rifugiatisi nella base britannica di Erciyes...

Un portavoce di Clerides ha dichiarato in proposito: «La Turchia sembra interessata a usare il suo territorio come stazione di transito per questo tipo di emigrazione».

«Inconcepibile, ha insistito Clerides, che al residenti, legittimi permanseni, greco-ciprioti di questa zona debba essere vietato di ritornare alle loro case».

NICOSIA, 9. Il presidente cipriota, Glafkos Clerides, ha definito oggi del tutto inaccettabile la richiesta avanzata dalla Turchia alla Gran Bretagna...

Il presidente cipriota, Glafkos Clerides, ha definito oggi del tutto inaccettabile la richiesta avanzata dalla Turchia alla Gran Bretagna...



RASSEGNA internazionale

Ford e Nixon: un «perdono» negoziato

Il notaio di protesta sollevato nei circoli politici e nell'opinione pubblica americana dalla decisione del presidente Ford di concedere un «perdono totale» al suo predecessore, in relazione con l'affare Watergate, ha assunto nel giro di un'ora un'importanza di un sigillo di un sigillo di un sigillo...

Si è dimesso il portavoce della Casa Bianca

USA: ondata di proteste per l'ammnistia a Nixon

La decisione del presidente giudicata «imprudente, prematura ed ingiusta» - Un amaro commento di Martha Mitchell, moglie di uno dei processati per lo scandalo Watergate - Oltre un miliardo per le «memorie» di Nixon



WASHINGTON — Una singolare immagine del presidente Ford mentre si allontana, dopo aver firmato il «perdono» per Nixon

WASHINGTON, 9. La decisione del presidente Ford di passare un drastico colpo di spugna sulle responsabilità di Richard Nixon nell'affare Watergate (accompagnata dal rinvio a tempo indeterminato dell'ammnistia ai giovani che si sono rifiutati di combattere in Vietnam) sta suscitando negli Stati Uniti una tempesta di reazioni negative. Ed è sintomatico che tale crisi scaturisca proprio dai tentativi dello stesso Ford di «chiudere» il capitolo del Watergate, evidentemente nell'intento di evitare tutte le conseguenze che sarebbero andate ben più in là della figura di Richard Nixon.

Incontro del PCI con una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi

Si è svolto alla direzione del PCI, nel quadro degli scambi periodici di vedute tra i due Partiti, un incontro tra una delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi, diretta dal compagno Alexander Golickov segretario del Comitato esecutivo della presidenza del Comitato centrale della Lega per le relazioni internazionali, e una delegazione del PCI composta dal compagno Gian Carlo Pajetta membro della direzione e dell'Ufficio politico, Sergio Segre del CC e responsabile della Sezione esteri e Angelo Oliva vice responsabile della Sezione esteri.

Questo in effetti viene unanimemente considerato il vero scopo della decisione di Ford di concedere l'ammnistia a Nixon: la preoccupazione cioè delle ripercussioni che il processo a Nixon avrebbe avuto non solo e non tanto sulle elezioni per il Congresso (che si terranno di qui a due mesi), quanto sulle elezioni presidenziali del 1976 nelle quali lo stesso Ford ha già annunciato che presenterà la propria candidatura. Se non che le prime reazioni lasciano pensare che la mossa di Ford finisca per rivelarsi un vero e proprio boomerang.

Polemiche nella maggioranza

Due si sono trovati d'accordo nel considerare grave la situazione che si sta rivelando. Ha notato il segretario confederale della CGIL, Vignola che «è questa una linea che persegue lo restringimento ulteriore della base produttiva e dell'occupazione del paese in profonda e netta contrapposizione con le esigenze profonde di rinnovamento e di sviluppo, e con gli interessi del popolo italiano». Non dissimili le dichiarazioni del titolare dei Lavoratori pubblici, Lauricella per il quale «c'è da verificare se la DC sta o no trasmettendo il messaggio di una politica di annullamento delle cause che condannano il paese ad avere una testa avanzata ad Nord e una coda di miseria ad Sud, dalla volontà di dare le spese necessarie per quelle riforme di struttura che, una volta attuate, diventano un valido strumento di ripresa economica».

Appello dei sindacati per il Cile

Il lavoratori italiani ad esprimere nei modi e nelle forme più opportune d'azione e di iniziativa il loro sostegno militante ai lavoratori e ai democratici cileni che in patria e all'estero continuano eroicamente la lotta.

Manifestazione giovedì a Roma

Giovedì alle ore 18 presso la Basilica di Massenzio, in Roma, si svolgerà, promossa dalla federazione Italia-Cile e dall'ARCI-UIOP nazionale, una manifestazione unitaria di solidarietà con il popolo cileno. Alla manifestazione hanno aderito le federazioni CGIL, CISL-UIL, organizzazioni sindacali, la FIOG, i movimenti giovanili del PSI, del PRI, dell'ASCI, associazioni culturali, uomini di cultura e personalità politiche di tutti i partiti costituzionali. Nella Basilica di Massenzio parlerà il segretario confederale della federazione Italia-Cile, gli onorevoli Gian Carlo Pajetta, Enrico Manca e Carlo Fracanzani, della presidenza della federazione Italia-Cile, Rafael Alberti, un dirigente nazionale della ACLI e José Miguel Insulsa per la sinistra cilena.

In un sermone alla presenza di tutti i vescovi cileni

Ferme parole del cardinale di Santiago in risposta alle minacce di Pinochet

«Come Cristo — egli ha detto — siamo pronti ad andare sulla croce affinché la pace, l'amore e la vera liberazione regnino nella nostra patria» - Duro comunicato deciso dalla riunione contro la stampa del regime - Appello della Conferenza cristiana per la pace

Sofia celebra il 30° della Liberazione

Grandi manifestazioni popolari celebrative del 30. anniversario della Liberazione si sono svolte stamane nei principali centri della Bulgaria. Sulla piazza 9 settembre, Sofia, reparti militari, allievi delle scuole e lavoratori della capitale, susseguendosi in una sfilata durata circa tre ore, hanno celebrato con orgoglio e con entusiasmo i trent'anni di libertà. I cortei erano composti da cittadini e comunisti del partito comunista bulgaro del governo e del parlamento.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 9. La comunità cristiana mondiale è chiamata ad elevare con ogni mezzo e forma la protesta contro la brutalità della giunta fascista del Cile ed appoggiare la lotta del popolo cileno per la restaurazione della giustizia, della legalità e del governo popolare. E' quanto si afferma nell'appello lanciato dal segretario generale della Conferenza cristiana per la pace a conclusione della riunione, durata tre giorni, svoltasi a Cuba. La Conferenza cristiana, con il suo documento, è inorridita di fronte alla brutalità, alla tortura, agli assassinii in massa della giunta per mantenere illegittimo il potere.

Dal nostro corrispondente

Nella sua relazione d'apertura, il segretario generale della Conferenza, l'ungherese Karoly Tot, aveva ricordato come nel continente latino americano smolti cristiani partecipano alla lotta per la vita di centinaia di milioni di uomini nel mondo, sono solidali con gli oppressi e combattono giungendo fino al martirio e affrontano grandi sacrifici, e sottolineano il peso avuto in questo senso dal primo incontro latinoamericano dei cristiani per il socialismo, tenutosi nel continente latinoamericano nel 1972. «Una prova ha detto — dell'ecumenismo rivoluzionario che si sviluppa in America Latina, che stabilisce i cristiani nei differenti distinguersi per le differenti denominazioni, ma in relazione al servizio che svolgono in favore dell'uomo».

Forze portoghesi in Mozambico

La tempestiva condanna del governo, che ha dalla parte di una possibile fine della «luna di miele» fra Casa Bianca e parlamento. Il sen. democratico Edward Kennedy ha detto: «Mi amaremmo per il gesto del presidente. Il perdono è prematuro e costituisce un grave errore», giacché «pone interrogativi sulla possibile esistenza nel Paese di un doppio metro di giustizia».

Dal nostro corrispondente

La Bulgaria di una volta — quella che figurava nelle ultime posizioni delle statistiche mondiali — non esiste più, è stato detto in uno dei discorsi celebrativi di questi giorni. Oggi la Bulgaria ha infatti portato la propria agricoltura a livelli di primaticità e ha sviluppato una moderna industria. La Bulgaria è da quest'anno l'agranclama di tutte le pensioni all'andamento dei salari — i quali crescono con il progredire della produzione in un contesto economico caratteristico della stabilità dei prezzi (anche in questo periodo di rincaro delle merci d'importazione) e punta alle nuove realizzazioni che dovranno elevare sempre più la vita materiale e spirituale del suo popolo.

Ferdinando Mautino

Il ricevimento all'ambasciata. Con un ricevimento offerto dall'ambasciata bulgara a Roma, Boris Tzvetov, è stata festeggiata ieri sera il XXX anniversario della Repubblica popolare di Bulgaria. Nei giardini dell'ambasciata, in via Sallustiana, si è svolta una conferenza con la partecipazione di personalità del mondo politico, economico, religioso, culturale e commerciale.

Sauvagnargues da Kissinger

Si discute un vertice tra Francia e USA

PARIGI, 9. Fra i temi che il ministro degli esteri francese, Jean Sauvagnargues, affronterà con i dirigenti americani durante la sua prossima visita negli Stati Uniti, secondo quanto ha affermato oggi una fonte, figura la possibilità di un incontro fra il presidente Giscard d'Estaing e il presidente Gerald Ford. Sauvagnargues si recerà negli Stati Uniti il prossimo 22 settembre per l'Assemblea generale dell'ONU. Il 27 sarà a Washington per colloqui con il segretario di Stato, Henry Kissinger. Intanto il ministero degli esteri francese ha annunciato che Sauvagnargues effettuerà il mese prossimo un viaggio in Medio Oriente, con tappe in Libano, Giordania e Israele. Una visita in Egitto, già organizzata per lo stesso periodo, è stata annullata perché il ministro degli esteri egiziano, Ismail Fahmy, sarà impegnato con i ministri arabi al Cairo.

Sauvagnargues da Kissinger

Si discute un vertice tra Francia e USA

PARIGI, 9. Fra i temi che il ministro degli esteri francese, Jean Sauvagnargues, affronterà con i dirigenti americani durante la sua prossima visita negli Stati Uniti, secondo quanto ha affermato oggi una fonte, figura la possibilità di un incontro fra il presidente Giscard d'Estaing e il presidente Gerald Ford. Sauvagnargues si recerà negli Stati Uniti il prossimo 22 settembre per l'Assemblea generale dell'ONU. Il 27 sarà a Washington per colloqui con il segretario di Stato, Henry Kissinger. Intanto il ministero degli esteri francese ha annunciato che Sauvagnargues effettuerà il mese prossimo un viaggio in Medio Oriente, con tappe in Libano, Giordania e Israele. Una visita in Egitto, già organizzata per lo stesso periodo, è stata annullata perché il ministro degli esteri egiziano, Ismail Fahmy, sarà impegnato con i ministri arabi al Cairo.

MAURIZIO

Fiorella Lozzi e Stefano Spalunga comunicano agli amici la tragica scomparsa di MAURIZIO